ANNO LXVII — N. 1-2 CORTONA 10 Febbraio 1959 Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. —
Semestre . . . . . L. —
Sostenitore . . . . . L. —

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

INSERZIONI
Il secondo e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire (...) dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi a convenirsi.

Numero separato Cent. | DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 | Numero arretrato Cent.

L'ETRURIA, ENTRA FELICEMENTE

nel sessantasettesimo anno di vita

sia resa gloria ai quattro fondatori

Ricordiamo:

Quando i giovinetti concittadini Ugo Bistacci, Ezio Cosatti, Icilio Nibbi e conte Silvio Passerini, dopo aver deciso di fondare un giornale in Cortona, andarono a diffondere la notizia e raccogliere qualche offerta, furono presi per matti e miserati dai più. Si disse che l'iniziativa era bella ed elogiabile, ma che un giornale a Cortona non avrebbe e non poteva resistere, anzi un signorotto si espresse che «il giornale non avrebbe sicuramente varcato i melagrani dell'Ossaia»!

Fu un gran vociferare avunque per questa ardua novità e i giovani furono talmente sconsigliati da fargli abbandonare l'impresa, ma due di essi non si dettero per vinti: Ugo Bistacci e Ezio Cosatti, anche perchè incitati dal conte Marco Laparelli, del conte Angelo Ferretti e can. Dionigi, si presentarono alla dottissima marchesa Teresa Venuti De Dominicis, ma quando le furono dinanzi nel suo sontuoso salotto rimasero come due babbei: zitti! Passato il timore uno di essi espose il desiderio e la marchesa non solo accolse con entusiasmo la iniziativa, ma li volle tenere a pranzo e dette a loro 500 lire in argento per le prime spese.

La sera del 17 gennaio 1892 al Teatro Signorelli, fra un atto e l'altro del «Trovatore» L'Etruria veniva lanciata in gran copie da vari palchi fra i più svariati commenti, passando più tardi non solo i melagrani dell'Ossaia, ma diffondendosi in tutta Italia e all'Estero.

Vennero poi i tempi difficili: agguati, insidie, lotte e gelosie che Ugo Bistacci, rimasto solo, dovè sostenere con fermezza, e la povera Etruria camminò settimanalmente finchè, colpito il direttore da forte esaurimento, prima il dott. don Francesco Maffei, poi il dott. don Alfonso Antonini succeduti alla direzione, non la convertissero in quindicinale.

Venne poi il Fascismo: tutti i giornali che non passavano a quel regime dovevano essere soppressi. Alla strage, dopo tanta lotta sostenuta dal direttore d'allora, questo giornale sopravvisse. Dopo il Fascismo caddero tutti i giornali vecchi e nuovi di quel Partito e L'Etruria indipendente rimase in vita. Cortona dunque vanta un giornale suo proprio con pubblicazioni ininterrotte che vanno dal 1892 ad oggi, ciò che non lo hanno nè Arezzo, nè Perugia e nemmeno altre città maggiori.

Cortona dunque piccola combattuta, assalita e disprezzata, vanta in oggi, oltre questo vecchio giornale con una raccolta di storia patria in collezione di 17 volumi, una celebre Accademia Etrusca, una ventina di chiese monumentali, una nominata Basilica, 7 ipogei etruschi, due musei famosi, un antico Vescovado, un elegante Teatro, oltre centomila volumi raccolti in 6 biblioteche, i celebri avanzi di mura ciclopiche, un quintale e mezzo di opere in argento soltanto in una chiesa, 2 avanzi di costruzioni romane ecc.

Nessuna città italiana ha una una importanza storica come Cortona (antica Corito) e nessun periodico vecchio più di questo esiste in Toscana e forse in tutta Italia. Siate dunque orgogliosi o Cortonesi che non si vive di solo pane. Si sa che la vita economica langue, ma l'acqua, che fu la fonte di disperazione, è ormai alle porte della città e darà nuova resurrezione al martoriato Paese.

Ma morendo l'attuale Direttore di questo Periodico, feroce conservatore delle patrie istituzioni a lui affidate (lo ha detto Isa Pastorelli nell'«Alto Adige», che ne sarà di questo giornale? Chi radunerà e conserverà ai posteri la minuta cronaca cortonese? Questo potrebbe anche avvenire, ma a suon di denaro, ma denaro, interesse non c'è stato mai, tutto si è protratto con sacrificio familiare passando il confine del ragionevole.

Se non vi saranno avversità fra tre anni si celebrerà il 70.o della vita di questo Periodico. Per l'occasione Cortona sarà in festa, in festa familiare, popolare e in estate, dall'alto del colle, si rinnoverà la fiaccolata del 1893. Tutti i nostri amici defunti saranno allora vivi: Toniolo, Croce, Pancrazi, Malaparte, Calamandrei, Longanesi, Saffi, Almagià: scrittori di tutte le opinioni politiche che hanno voluto bene a Cortona, che hanno voluto bene a questo giornale.

Dei 197 abbonati fondatori di questo Periodico non è rimasto in vita nemmeno uno, però sono tutti vivi in un volume conservativo di storia che passerà all'Accademia Etrusca. Tutto è ben disposto in modo che il tempo non sia il fatale distruttore.

Note allegre

sul pranzo della marchesa Venuti ai due neogiornalisti.

Merita ricordare così fugacemente la inesperienza dei due giornalisti Ezio Cosatti e Ugo Bistacci nei ritrovi dell'alta società.

Invitati pertanto i due giovani a «colazione» dalla marchesa Teresa Venuti, dama di Corte di Sua Maestà la Regina Margherita, si presentarono con tanto di stiffelius (che si erano fatti imprestare, si capisce) bombetta, fiocchino nero, impeccabili pettino e polsini insaldati ecc. La marchesa li ricevè come due figlioli tenendoli a tavola appresso lei in un fastoso preparativo. Come rarità per l'arrosto furono portati dei piccoli fagiani e ne furono serviti uno per ciascuno. I due giovani, che non avevano mai gustato tanta grazia di Dio e non conoscevano la prammatica della società, deposero l'argentea forchetta sulla tovaglia, anzichè tenerla appoggiata al piatto, al che il rigido cameriere, si riprese i due piatti con i fagiani e se li portò via. Ugo Bistacci e Ezio Cosatti rimasero male, avviliti, stupiditi: perderono la verve e tumultuò la loro gola. Richiamare il cameriere era vergogna, rimediare, ma come? Terminato il pranzo Ugo Bistacci, che era più audace, chiese licenza alla marchesa di recarsi al «licet» oggi si chiama gabinetto, e passato in cucina reclamò il suo fagiano. Lo ebbe bene incartato nel «Fieramosca», se lo intascò diligentemente, ma poi a casa si accorse che nell'abito, oltre l'arrosto, vi erano anche non poche «frittelle».

Il razzo russo vola verso il sole

Il razzo lanciato dagli scienziati sovietici il 2 gennaio verso la luna ha prodotto nella umanità non poco stupore, tantopiù che la sua velocità ha sorpassato quel globo incognito sospeso nell'empireo e si è diretto verso il sole.

Questo prodigio della scienza umana tende a scrutare, a conoscere i segreti della natura e a meditare la potenza di Dio creatore dell'universo. Si può dire che mettere il piede sulla luna è una impresa ormai sicura, è questione di prove e di tempo. Dieci, vent'anni fa una simile impresa sembrava una pazzia, ma in oggi non fa caso se si dice che le querci fanno le pere. L'uomo che scenderà pel primo sulla luna, o vivo o morto, si è già prenotato: si stan facendo gli ultimi ritocchi e poi il via sarà dato.

Non si sa se sarà un bene o un male quando le generazioni che verranno si troveranno in una terra impazzita, giacchè i razzi si leveranno copiosi a solcare le vie del cielo. O sarà un orgia infernale dal frastuono dei motori, o un raggiunto benessere. L'incontro degli abitatori della luna con quelli della terra non si crede che sia tanto piacevole perchè nella luna la gente non dovrebbe essere birbona come noi, e portare lassù le guerre e lo scompiglio varrebbe a dire contaminare un mondo immune dal peccato. Oggi si vive di curiosità e di apprensione: tutta l'umanità si commuove dinanzi alla scienza e al progresso: staremo a vedere quello che verrà fuori: certo non son bazzecole.

Monete che spariscono

di circolazione

Non era mai avvenuto che la nostra moneta, ridotta a mal partito, avesse perduto la frazione del centesimo e del soldo. In oggi anche il franco e le due lire sono fatte rare e si danno difficilmente per resto. Il governo fascista coniava spesso monete di più grandezze, ma poi siamo ridotti alle medesime. Con la morte di Papa Pio XII i collezionisti, credendo che andassero fuori corso, hanno lanciato nel mercato migliaia di varie monete vaticane perchè il metallo val pochino, come il nostro.

Anche i napoleoni d'argento da 500 lire sono pressochè spariti dalla circolazione: sono fatti rari, e più la zecca italiana ne conia e più si dileguano, tanto che se si prescrivessero ben pochi il Governo ne ritirerebbe. Finiscono questi nelle mani dei turisti stranieri e nei cassetti dei collezionisti per

che l'argento è sempre argento e vi è anche il pregio artistico. Se poi vi saranno coniate monete in oro, anche di qualche grammo, la fine sarà uguale, ma gli Italiani che possono, arricchiranno le loro raccolte e l'oro rimarrà sempre in casa.

Lasciamo stare l'Ospedale
dove si trova

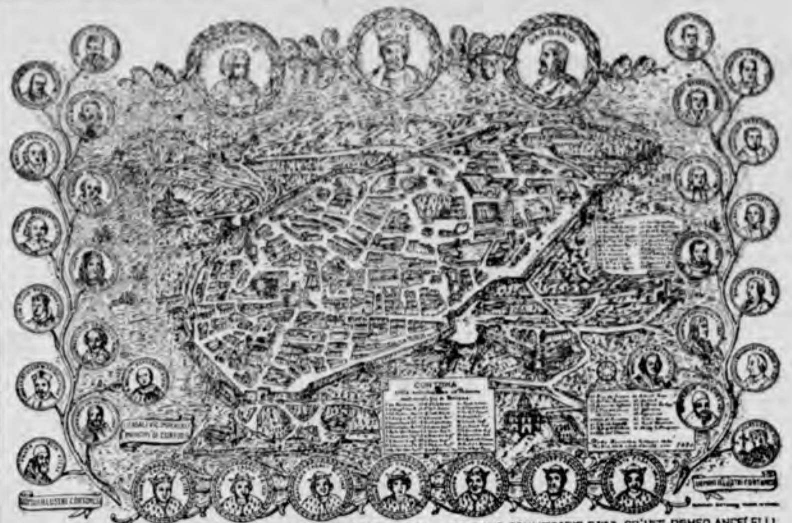
E' annunciata a Castiglionfiorentino la costruzione di un moderno ospedale civile, e questo non sorgerà certo in piano, ma in collina. A Cortona con l'idealogia del «veto» ancora la costruzione del nuovo ospedale è in altomare. Si voleva prima edificare in basso, quasi in pianura, per insaccar la nebbia in inverno o per fare asfissiare gli ammalati in estate, poi con minor criterio, fu pensato di costruire l'ospedale sotto il mercato dei maiali, anzi, meglio ancora, nelle vicinanze del cimitero urbano, perchè si dice, che edificandolo a levante nella collina di Cortona (luogo proprio adatto) si rovinerebbe il paesaggio cittadino. Ma quale paesaggio se la ex metropoli è pressochè distrutta? Ma il paesaggio è costituito da fabbricati e non da piante di olivi e di mandorli, quindi se il paesaggio non esiste che in deboli avanzi, è bene rimetterlo in piedi con nuove costruzioni, sia pure adattate all'ambiente.

Basta con queste idee meschine di voler costruire l'ospedale al disotto delle mura urbane quando verso il Parterre c'è posto per far sorgere una nuova cittadina: il veto non deve significare capestro e non deve essere un doloroso fermo, ma consiglio e direzione cosciente per mantenere integra la dignità di una cittadella medioevale: l'esagerazione e il troppo zelo sono sempre dannosi.

Per i cortonesi allontanare l'ospedale dall'interno della città è sempre un grave danno: si lasci dove si trova che di asma e di infezioni, di nebbia e di zanzare non vi è morto nessuno; si lasci dove è all'aria libera e salubre a cavaliere della Valdichiana, si amplifichi acquistando le case vicine e si rimoderni, e l'ospedale è fatto.

Ma alla peggiore ipotesi, siccome le teste moderne vogliono la sfociatura oltre la città, l'ospedale, anche per soddisfare i Camuciesi, si potrebbe costruire presso la chiesa dello Spirito Santo, sotto la via provinciale, nel villino Magi Diligenti, luogo ameno e già dotato di ampio, signorile accesso e di acqua, ma non mai nei pressi del cimitero, perchè a morire c'è sempre tempo e l'odor di morte non lo vuole nessuno.

Ma insistiamo, anche dal lato storico, di lasciare l'ospedale dove si trova. Quasi diremo di recente, l'ospedale fu visitato nel 1913 ... [illegible]



RAIMONDO BISTACCI FECE PER IL MUNICIPIO DI CORTONA L'ANNO 1943 ESSENDO COMMISSARIO P.le IL GR'UFF ROMEO ANGELELLI

cardinale Falconio, nel 1928 dal cardinale Micara, poi dall'on Sanarelli, poi dalla Regina Elena e da altri vari personaggi.

Fiere e mercati
nel COMUNE DI CORTONA

Fiere e mercati attuali di bestiame e pannine

In CORTONA Il 2.o martedì di gennaio, marzo e luglio; lunedì, martedì e mercoledì dopo l'Ascensione; il 17, 18 e 19 agosto, dopo l'Assunta, martedì, mercoledì e giovedì dopo la 2.a domenica di ottobre; il 1.o martedì di dicembre.

POGGIONI il 20 gennaio, 27 aprile, 20 agosto.

MERCATALE 7 gennaio, il 2.o venerdì di febbraio, il 1.o lunedì di marzo, il 1.o lunedì di aprile, il 2.o martedì di maggio, il 4 giugno, il 6 luglio, il 20 agosto, il 25 settembre, il 3.o martedì di ottobre, il 1.o lunedì di novembre, il 3.o venerdì di dicembre.

SORBELLO il 29 giugno, il 22 luglio, il 1.o dicembre.

CAMUCIA il 2.o martedì di febbraio, aprile, giugno, novembre, e il 1.o lunedì dopo l'8 settembre e importante mercato di suini tutti i giovedì.

COL DI MORRO il 2 settembre.

TERONTOLA il 1.o lunedì di marzo, di aprile, il giorno dopo il Corpus Domini, il 1.o lunedì di agosto, di settembre e di dicembre.

S. ANDREA DI SORBELLO 20 giugno, 23 luglio, e 1.o dicembre.

MERCATO di Cortona tutti i sabati. Le fiere e mercati, se vengono di festa, sono rimandati al giorno successivo.

La notte di San Silvestro
a Cortona

Diamo un po' di notizie storiche sulle feste natalizie anche dei secoli passati, attinte da alcuni scritti pervenuti fino a noi e più che mai valendoci delle tradizioni.

Nel secolo XVII

Le feste natalizie anche in Cortona attraverso il tempo assunsero sempre una suggestiva festività.

Nel '700, senza andare più innanzi, la notte di S. Silvestro, ultimo dell'anno, era festa solenne, ma la tradizione ci ricorda che ogni morto in famiglia, deceduto durante l'anno, a cena imbandita, aveva diritto ad un piatto nel medesimo posto su cui sedeva, e un pane appresso. Pare che questa usanza sia di origine etrusca. Al ringraziamento in Duomo vi andavano la nobiltà, i Priori, i cavalieri di Malta e S. Stefano nei loro ricchi costumi, le compagnie laicali in cappa, gli ordini religiosi i maestri delle arti, i gonfalonieri, le dame di riguardo ecc. tutti sotto una luminaria di centinaia di candele. Nella notte gli sbirri vigilavano per le strade qua e là modestamente illuminate a lanterne e le carrozze erano severamente scortate. Le riunioni nelle nobili famiglie erano fastose e non mancavano i giuochi di scacchi, dama e zecchinetto, mentre fra i poveri si giocava più che mai il «semolino» cioè su di un cumulo di semola ci mischiavano varie monete e ne facevano tante parti quanti erano i presenti. Si ricorda che Anton Maria di Onofrio Boni nel 1725, invaghitosi di una graziosa donzella, si presentò in notte in casa di un popolano per attendere la fine d'anno. Tanta fu la sorpresa di quella povera gente nel vedere il sì bel cavaliere che rimase trasognati, ma poi Anton Maria li rincuorò, gettandogli sul semolino 3 zecchini d'oro.

Tre avari con pantaloni sciolti

La nota più allegra per attender lo scoccar della mezzanotte, (sembrava favola) e a conosciuta, risaputa in tre ricchi avarissimi cortonesi. Essi si riunivano a tarda sera per discutere i loro affari, e dopo avere spento il lume, nel mettersi a sedere, si calavano i calzoni per non li consumare e guai a chi riaccendesse la lucerna. Di questi avari ve ne erano molti.

Il campanone, perdono e baci

Ma tornando al San Silvestro, molta era l'attesa della mezzanotte. Ed eccola: suona il campanone della torre comunale, gli orologi a pendolo si odono: trillio di gioia, ma poi raccoglimento. I figli si presentano genuflessi ai genitori chiedendo perdono delle loro mancanze e promettendo per l'anno nuovo di esser più buoni, poi avviene il bacio dei familiari ed anche degli invitati e finalmente il capo famiglia dispensa a ciascuno il «torcolo», una specie di ciambellone legato con fiocchetto rosso, segnale contro la iettatura, e dei «torcoli» se ne forma poi una catena a indicare il vincolo di aiuto e fratellanza sia nelle avventure fauste che infauste.

Per il giorno di Natale a quei tempi non era in uso nè il presepio, nè l'albero, ma la processione in mattinata con un grande simulacro di Gesù bambino in carta pesta. I poveri ricevevano la elemosina doppia e ai monasteri si dava la «sbroscia» ben condita.

Natale dei primi del 1800

In quel tempo l'uso di costruire artistici presepi era già in atto giacchè i personaggi modellati in creta e scolpiti in legno erano eseguiti da artisti locali della vecchia scuola Fabbrucci. Famosi si ricordano i presepi del Calcinaio, della chiesa del Gesù, di S. Francesco e quelli privati di certo Ferrini con personaggi di grandezza quasi naturale. Col tempo queste pregevoli statue andarono a finire nelle mani degli antiquari.

Per la notte di S. Silvestro la festa era più solenne. Riunioni familiari con giuochi, musiche, declamazioni di poesie, pregustamento di torte, e a mezzanotte in punto trillio di campanelli. Per i popolani il ceenone era apprestato all'albergo Europa in via Ghini e alla trattoria dell'Aquila sotto l'arco del palazzo Passerini. Allora la illuminazione pubblica era ad olio e i viandanti notturni giravano la lanterna.

S. Silvestro nel 1910

Nella notte di Natale in quel tempo tutto era migliorato. Sotto il fioco lume di lampioni a petrolio la gente camminava più spedita e più sicura. La piazza del Municipio veniva allietata da numerosi banchini dove si vendevano (esenti da dazio) dolciumi e frutta dai noti Biribino, Tirannanzi, Graziano, ecc., tutti dolciumi che venivano più che mai da Pistoia, specie Gesùbambini in zucchero e menta che i ragazzi, speso il soldo, succhiavano e leccavano con ansieta. Vi erano poi i giuochi del biribì, tre numeri non passà il 90, il giro della rotella, la vendita di paste, ciambelle e sigari, della canaiola, del baldino (castagnaccio), fichi secchi, arance ecc. Al pontificale di mezzanotte il Duomo era gremito di gente.

Nella notte di S. Silvestro erano già tornate in uso le serenate e gruppetti di giovani con chitarre e mandolini, giravano per le vie anche cantando stornelli. Abramo e Zaccaria Guerri, Esaù Favilli, Enea Camaiani erano chiamati in ritrovi familiari come Rebecca e Rosmunda Fregiatti erano chiamate per le cene.

Il nob. dott. Luigi Pancrazi
nominato Ispettore bibliografico onorario della Provincia

Il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, con Decreto Ministeriale in data 10 gennaio 1959, ha nominato per un triennio il nobil dott. Luigi Pancrazi di Cortona, Ispettore Bibliografico Onorario per le biblioteche dei Comuni della Provincia di Arezzo, compresi nella circoscrizione della Soprintendenza Bibliografica di Firenze.

Questo decreto di poche parole e di tanta importanza viene a riconoscere la provata attività ed esperienza nel campo bibliografico del nostro egregio concittadino nobil dott. Luigi Pancrazi, che da vari anni regge con disinteresse e con amore la Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca.

Gli archivi, le biblioteche, furono istituite anche in lontani secoli per conservare e tramandare alle generazioni che si susseguono, le opere degli scrittori, l'attività grafica, il pensiero, i costumi dei vari tempi: è in sostanza, la parola limpida dei nostri morti, che non sono morti. I libri, opuscoli, incunaboli, pergamene, volantini, conservati e tramandati ai posteri sono una lingua viva di civiltà e di decoro per un paese, anche per una privata famiglia, e ambito tesoro per gli studiosi. Cortona è famosa conservatrice di libri e basta ricordare il canonico Maccari che per acquistarli vi spese tutti i suoi averi, fino a divenir povero.

Morto il bibliotecario comunale grand'uff. nobil Girolamo Mancini, di eterna memoria, era doveroso di affidare il nostro patrimonio bibliografico ad un esperto e zelante cittadino e la ricerca non fu difficile: il dott. Pancrazi veniva chiamato a riempire il vuoto lasciato dal Mancini.

E' ricordevole la bella esposizione pubblica allestita dal Pancrazi nel salone della Biblioteca comunale nel novembre scorso. Cittadini e forestieri ammirarono con interesse codici membranacei miniati e codici cartacei di vari secoli, opere pregevoli e rare antiche e moderne e una vastità di pubblicazioni che fanno onore a Cortona.

Ci rallegramo pertanto con l'amico dott Pancrazi per l'onore ricevuto.

Si riavverte
Importante Mostra d'opere d'arte
di pittori, scultori, e architetti cortonesi

Come annunciammo, in Agosto vi sarà in Cortona una importante Mostra di opere di artisti cortonesi. Hanno accettato l'invio di lavori anche il nostro illustre concittadino comm. Gino Severini e il dott. Ruggero Pancrazi. Molti saranno gli espositori si da richiamare in città anche numerosi forestieri.

La mostra si svolgerá nelle tre sale delle Civiche Stanze a fianco del teatro Signorelli con abbellito ingresso e durerà oltre 15 giorni.

Questa mostra dirà che le scuole di Luca Signorelli, di Pietro Berrettini e di Cristofanello non sono morte: tutti i cortonesi sono artisti e intelligenti e noi vorremmo che a questa mostra vi sia unito anche un padiglione del ricamo a oro.

In questa città fredda (il sole ci picchia, ma i cortonesi son freddi) vedremo un certo, nobile risveglio e ci auguriamo che i nostri artisti preparino i loro migliori lavori.

Cortona è una calia,,

Per tutti gli opuscoli e volantini dell'Ente turistico di Arezzo e non si nega, Cortona è una calia, cioè un nulla, una «breccecca». Si capisce che i compilatori hanno studiato ben poco, perchè non sono daccordo Dionisio Alicarn. Olstelio, Pompeo Leto, Virgilio, Servio, Licofano, Ellenio, e più di recente Alticozzi, che la elogiarono e decantarono per la sua importanza, ed anche proprio in oggi non devono aver girato, questi compilatori propagandistici, perchè accennano appena, appena, quasi per pietà, ai suoi giganteschi resti della possente Corito. Una veduta panoramica il piú ridotta, un fugace accenno storico, una breve descrizione dei musei e.. atto finito; mentre per Arezzo la loro penna scorre veloce e con piacere in numerose pagine con cantico solenne delle glorie aretine. In questi opuscoli Poppi, Bibbiena, San sepolcro e tutti i paesi della Provincia sono posti in maggior rilievo, così Cortona rimane una calia, un resto antiquato e tarlato, un paesucolo insignificante.

Si capisce che le pubblicazioni propagandistiche odierne non servouono a sminuire i pregi di una città, ma ad allontanare il turista in visita ad un centro importante come è Cortona.

Avventure campestri
Pietro Aretino, Tiziano Vercelli, e Iacopo Sansovino si trovano ad un matrimonio di contadini e vengono addetti a raccogliere le rocche.

(In dialetto Chianaiolo)

Un dì de aubeglia del 1546, se un me me baturquela el chiaravello, gionseno a Cuortona treie furastierie en 'prile e sicumme tono sinnito die dal padron Bartolo Alticuozie che gne piglies donna un villèuo de Metellèno, ce volson vi' a vede'.

Mezzie strollighi cumme ierono, che eono biuto una foglietta de vernaccia a la taverna del Marzocco. se presentonno en chèsa ch'era rempia de bifolchi giovini e femmene tenarine. El capoccia li fece passè cumme fusseno de parentéme e gne disse de vi' acodèti a la prucissiore a racatè le rocche, si vulsiono magnè a tabela. Chetè, chetè ecco scappè da camera la spusina tutta enfiocchèta cumme fusse la fiola de reie Nabucodunosorro e batontie de mène, bèci, arivarenzie, muine dan se di'.

Miglio de Grisostemo de Ghissimino ch'iera intinduto, trasse una schioppettèta de 'lgria e dette l'aire.

Gonfiete trombe, suonète campóne,
mucchéte col dito
mc ecco la Menca che torre marito.
E' tutta arfaciuta, lavèta, stirèta
mo dal su' ganzo è belche baciéta.
Ha ditto el rosèo, sa bien la dutrina
vivia la Menca, la dolcia spusina.

Tonfi, batonfi de mortalettie e schioppettète pe' lappe la via, suonète de armonneche, de ciufigli, de trippiei, fiurillini spargglièti da mattinèta, ed ecchete agionti a la prima chèsa a uffrie un ruotelo de rocche. Tizieno Verceglie le pigliò subbeto con tanto gudio e Iachepo gudia a mirè e simil tutte que-le robbe de la gente chianaola, ma finalmanco ecchete la prucissione agiogne verso la ghiesa, e uomegne, e criature a carchè le rocche col tusaolo e cannepa ai ditti furastieri, eppu' arfiezzere de tonfi de schioppo, berci de giubbelo, tirete de melanguele e ciufelete. Agionti tutti en ghiesa el Curèto gne spargigliò l'acqua binidutta, e viti i spuosi a l'altere, el preto gne disse de dì el cunfitiorro, eppu' gne berciò. Tu Giovgne de Pistacchio sete cuntento de sposè la vergena Clutilde de Pusifero? Segno de sie; e tu Clutilde che ne dichi, el vu piglie pel tu omo? segno de sie. Stete atentie che siuamuò eri libiri come l'ucegli a S. Giglio, ma la fede che ve enfilzète ó più carca de la catena del paolo: le buggiarète passeno e i dolorcichi armangheno. Binidizia ve vos, amene o cusì sia, pigliete el vostro traicche e vite via.

Armossesa la prucissione, arrecchete i vicigne de le chese a argaè le rocche, ma orméo, Pietero Aritino, grasso cumme un maele, un le potea piue teneie, e da intindute, s'era messo l'ultemo e ne butèa una ognetanto, e Tizièno sudèa, parino, sudòa...

Aginnti a chesa ecchete la spuosa che dice a la nuura:

Mama, me ce volete?

— Viene, mumma, che se un te ce voleo, un te mandeo a chiamè? Ma arcordete tul dì de s'o matrimogno, che si tu sirè setena, io sirò il dimonio.

Entanto ecchete i parentie co' reghèli: una pecuera, do' ciusi, do' ruoteglie de cannepa, un pèo d'uricchigne d'uoro, do' p zze de tramèto de ligno, un paolo de rème, se e furcine, doddece scudiglini, un pistuolo pe le lavende, do' pièli, un cusino de seteme, tre mesequigli, e tant'altra robba da un se dì. Pietero Aritino pe un se fè coglionè, gne buttò tu la tavela un gavurrino, ma Tizièno tirò fuora da la maletta do' fiurini d'uoro e li consense a la spuosa. Gliè alora dal gusto perse el o r o rignocchelo come un cne vae al maiencomio, e strettese al furastiero gne piccicò un bècio e quel pocuoco del su' spuoso armanse lì arivundito.

Traduzione in italiano antiquato

Piumbeo un giorno del 1546, se il cervello difettar non vuole, tre forestieri a Cortona in aprile giunsero, et inteso avendo che a messer Bartolomeo Alticozzi moglie prendevagli un contadino in villa di Metelliano, d'adarvi decisero.

Allegri essendo, che vino bevuto avevano in taverna, in casa presentaronsi, che piena di bifolchi era, et di giovanette. Come parenti fossero, il capoccia passar li fece et comandò in corteo accodarsi per le rocche raccogliere se a mensa stare volevano. Laonde piano, piano, fuori uscita di camera la sposina come di re Nabucodonosor figlia fosse, battute di mani, et baci et riverenze ne ebbe da dir non puote.

Emilio di Crisostomo di Gelsomino che intelligente era, d'allegria un colpo di archibugio tirar volle il via dando.

Gonfiate le trombe, suonate campane,
indicate col dito
ecco Domenica che prende marito
E' tutta ripulita, lavata, stirata
ora dallo sposo è ormai baciata
Ha detto il rosario, sa bene la dottrina,
viva Domenica, leggiadra sposina.

Conciossaccosache, rumori di mortaletti per la via, suoni di organi, di treppiedi, di pifferi, et fiori in spargimento, et a la prima casa giunti, offerta ebbesi di rocche un gruppo. Laonde Tiziano Vercelli con grande godimento presele et Iacopo piacer n'avea tutte quelle cose di gente chianaiola sentire, laonde il corteo appresso la chiesa giungendo tutti a li forestieri molte rocche caricarono et subitamente urli di giubilo, suoni di pifferi et rumor d'archibugio sentironsi. In chiesa giunti il Curato l'acqua benedetta asperger volle et li sposi a l'altare andati, di dire il confiteor gli ingiunse, et così disse a voce alta. Tu Giovanni di Pistacchio, sei contento la donzella Clotilde di Postifero sposare? Scrivo di si; e tu Clotilde dir che vuoi, lo voi tu per sposo? Scrivo di si. Attenti siate che primieramente liberi erevi come gli augelli a S. Egidio, ma la fede che ponete al dito, della catena del paiolo più pesante saravvi: le sciocchezze passano, et li dolori rimangano. Benedir vogliovi così sia, riponetevi in moto e andate via. ecc. ecc.

Visita ufficiale del Prefetto
a Cortona
Solenne adunata dei maggiorenti cittadini

Nel pomeriggio del 16 gennaio S. E. il Prefetto dott. comm. Achille Cappuccio, accompagnato solamente dal suo segretario dott. Onnis e dal medico provinciale dott. Marcera, giunse a Cortona ossequiato da tutte le autorità cittadine.

Nella sala del Consiglio il Sindaco sig. Gino Morelli, dopo aver portato il saluto proprio e della cittadinanza all'illustre ospite, fece una dettagliata esposizione della situazione economica e dei bisogni cittadini. Oltre aver premesso che Cortona è un comune essenzialmente agricolo e che l'agricoltura sta attraversando un cattivo periodo, si soffermò ad illustrare l'importanza della realizzazione del progetto del la irrigazione della Valdichiana per l'economia locale e nazionale, e parlò di una necessaria industrializzazione, dell'incremento del turismo attraverso una maggiore sollecitudine degli enti preposti.

Il Prefetto, dopo aver ringraziato il Sindaco della chiara esposizione, si disse lieto di esser venuto nella antica e storica città ava di Roma che racchiude, oltre i monumentali resti della civiltà etrusca, anche due importanti musei, e visto che molti presenti desideravano parlare, invitò tutti a sedersi.

Parlò per primo il dott. Paolo Battisti auspicando un maggiore intervento dello Stato nel finanziamento del nuovo ospedale; il prof. Celestino Bruschetti chiese l'interessamento del Prefetto per ottenere una sollecita autorizzazione alla trasformazione della Scuola tecnica agraria in istituto professionale a tipo agrario. I professori Meoni e Lucchesi illustrarono problemi concernenti l'edilizia scolastica che è assai arretrata; il maestro Scarpini la necessità di istituire una scuola tecnica industriale; il prof. Fernando Zenone illustrò la situazione agricola insistendo sulla coltivazione del pomodoro in vista nel Comune di una fabbrica di conserva, ed in fine S. E. il Vescovo dott. comm. Franciolini, valendosi del motto latino inciso sugli scanni «Sis tutor Marce Evangelista» si espresse come in quella pacifica, solenne adunata il Consiglio possa marciare pel bene comune, sotto la protezione del Santo. Erano presenti, oltre ai suddetti, il pretore dott. Tosti, il segretario gener. del C. dott. Mennini, il procuratore delle imposte dott. Ravella, il procuratore dell'ufficio del registro dott. Cutini, il castellano il can. Bassanieri, le presidi del ginnasio e dell'istituto tecnico femminile prof. Bruschetti e Morresi, il preside del liceo prof. Cozzi, il direttore dell'ospedale prof. Baldelli, il presidente della pro Cortona cav. Biagiotti, i direttori degli istituti di credito, diversi consiglieri comunali, ecc.

S. E. il Prefetto, che è una persona colta, intelligente e attiva, ascoltò tutti con viva attenzione e promise di interessarsi presso il Governo dei nostri bisogni. Dopo il vermout d'onore offerto dal Comune, il Prefetto visitò l'ospedale, soffermandosi in ogni letto, il ricovero dei vecchi, l'orfanotrofio femminile, la scuola inapli per radiotecnici, e quindi i vari uffici del comune. Alle 19 ripartì per Arezzo. Il giornale «L'Etruria» porge all'illustre ospite il cordiale, affettuoso saluto.

Importante assemblea
alla Confrat. della Misericordia

Il 21 dicembre 1958 vi fu l'assemblea della Confraternita della Misericordia nella chiesa di S. Filippo. Il Governatore nobil Carlo Tommasi Aliotti fece una dettagliata illustrazione delle opere compiute che qui fugacemente riportiamo:

Anno 1958 — Fratelli n. 274, Sorelle n. 332. Totale n. 606.

Gite con autoambulanza 304 per circa km. 12982

Carro funebre per trasporti n. 123 per km. 4190.

Trasporti di infermi n. 331

Servizi di pronto soccorso n. 9

Uffizi funebri n. 25.

Spese varie sostenute per detti servizi L. 958.525

E' in via di completamento una nuova galleria per n. 245 loculi e n. 53 nel sottosuolo.

E' stata sistemata la casa del custode secondo le esigenze moderne.

Come si vede questa vecchia e nobile istituzione è in piena efficenza e il Governatore, nella sua limpida relazione, ebbe ad elogiare lo zelante provveditore canonico don Giovanni Bassanieri e i fratelli attivi.

Questo cimitero contiene le salme di illustri scomparsi come Pietro Pancrazi, Girolamo Mancini, Narciso Fabbrini, Marangolon da Tornia, Alberto Della Cella, Gilberto Brunacci, Giulio Martini (Stenterello) Gaetano Lorini ecc.

DONO COSPICUO

La famiglia Bistacci, erede, ha donato alla Biblioteca del Seminario di Cortona alcuni fascicoli del giornale «l'Etruria» anche di oltre mezzo secolo, conseguandoli all'intelligente e attivo bibliotecario can.co dott. don Nicola Frusconi.

CRONACA

Come sono passate le feste natalizie in Cortona

Ricorderemo fugacemente, non perché è ormai trascorso il tempo, ma per ristrettezza di spazio, come sono trascorse le feste natalizie in Cortona.

La notte di S. Silvestro, organizzato da Giuseppe Pace vi fu riuscito Veglione danzante al teatro Signorelli con l'intervento del cantante Antonio Basurto. Animatissimo Veglione vi fu al Circolo operaio.

I presepi in varie chiese sono ben riusciti. Un pranzo a settanta vecchi fu allestito all'Albergo Nazionale dall'Ente Comunale Assist. Portarono il saluto ai commensali il Sindaco, il Vescovo e il presidente Fernando Comanducci.

La Befana

Secondo la tradizione il 6 gennaio al teatro Signorelli, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il Sindaco, presidente del Comitato comunale, distribuì oltre 600 pacchi dono ai bambini bisognosi del Comune. Inoltre il Sindaco illustrò il significato del dono e si dichiarò particolarmente lieto di aver adempiuto ad un atto così piacevole quale è la consegna dei doni ai bambini. Furono poi portati doni all'Ospedale, all'istituto povere Orfane, al Ricovero dei vecchi e Istituto Suore Stimatine.

Altri pacchi dono furono distribuiti dalla Società Cortonese Autoservizi ai bambini delle famiglie dei propri dipendenti.

Il Comitato della «Pro Camucia» i doni ai bambini li distribuì al cinema «Cristallo».

E' passato alla Prima Comunione il bambino più minore d'Italia

La notte di Natale nella chiesa delle monache Cisterc., dinanzi a molti fedeli, fu accostato alla Prima Comunione il bambino Pier Giorgio Lucarini di anni 4, figlio del dott. Spartaco Lucarini residente a Roma. Il monaco cister. don Malachia, dopo il discorso, lesse un telegramma del S. Padre con l'apostolica Benedizione.

Nomina a giudice di Tribunale

Il dott. don Fedele Pachiaccucchi, parroco di S. Martino e insegnante nel Seminario regionale di Assisi, nella Conferenza episcopale degli Arcivescovi e Vescovi dell'Umbria, il 10 gennaio è stato nominato Giudice del Tribunale Ecclesiastico Umbro. Al colto sacerdote vivi rallegram.

Nozze d'argento

Il 22 gennaio nella cappella vescovile celebrarono le nozze d'argento i coniugi Lorenzo Cardinali e Ada Baldelli. Durante la Messa il Vescovo, dopo un bel discorso di circostanza, lesse agli sposi un telegramma augurale del Sommo Pontefice. Alla coppia felice «l'Etruria» augura di raggiungere con la medesima felicità, le nozze d'oro.

Nomina a Giudice prosinodale

Di recente il nostro amico Don Pio Menghi, monaco cistercense, per la sua cultura e attività, è stato nominato Giudice Prosinodale della Romana Curia.

Giovane audace negli ultimi di giugno del 1944, quando i tedeschi incalzati dall'ottava armata degli alleati portavano via in ritirata gli uomini abili, ebbe il coraggio di recarsi con otto giovani collegiali di S. Antonio, nel villaggio di Camucia per portare in salvo a Cortona preziosi di una doviziosa famiglia.

Il momento più cruciale fu alle «Barcacce» quando incontrò armata la SS.

Al nostro amico, autodidatta in strumenti elettrici e fotografici, giungano i vivi rallegramenti degli amici cortonesi.

Una bambina che si fa onore

Apprendiamo che la piccola Margherita Cessini di anni 9, alunna di terza elem. a Farneta, è stata prescelta fra le vincitrici della giuria della «Gara Nazionale di Fantasia Grafica» bandita dalla editrice Curcio di Roma. Alla piccola, che è nipotina del nostro collega redattore della «Voce» canonico B. Magi, i nostri rallegramenti.

SANREMO A CORTONA

Straordinario lusso al Veglione dei diplomandi delle Capezzine al teatro Signorelli

210 automobili, 709 intervenuti, due milioni di lire di valore di abiti femminili. La celebrata cantante Carla Boni

La Veglia danzante organizzata dai diplomandi di agraria delle Capezzine al teatro Signorelli il 31 gennaio ebbe pieno successo. A mezzanotte nelle varie piazze sostavano ben 210 macchine che avevano scaricato al teatro 700 persone giunte dalle provincie di Siena, Perugia ed Arezzo. Ricchissimi abiti femminili d'ultima moda a palloncino, a campana, a padiglione con ferraiolo, in damasco, broccatello, ricami vari in scollature ornate di catenelle d'oro, in braccia nude con aurei braccialì, in impeccabili acconciature, dettero l'impressione a Carla Boni di trovarsi nel mondo della leggenda. Molti forestieri erano venuti al nostro Teatro, ormai rimasto famoso, per ammirare lo strordinario lusso, e questo si mostrava in pieno anche nei palchi ove si affacciavano le eleganti danzatrici. Reginetta dell'Agraria fu eletta la distinta signorina Lidia Paolucci della città di Chiusi che ricevè fusciacca, fiori e numerosi baci. Ottima la musica col complesso Michos di Firenze. Il teatro era stato addobbato in palcoscenico con padiglioni di stoffa blu e una allegorica spiga in campo stellato su disegni del prof. Fattorini. Le danze si protrassero fino alle ore 5 del mattino seguente.

Conferenze alla radio del prof. Crocioni

Il nostro concittadino prof. Angelo Crocioni, insegnante di agraria all'Università di Torino, da qualche tempo e due volte per settimana, tiene alla radio importanti conferenze su «Elementi di agronomia», corso di classe unica.

Il nostro amico, che ben capisce che la più grande ricchezza è la cultura, è un eminente studioso che fa onore a se stesso, ma anche alla sua Cortona che ne vanta le doti della sua intelligenza; pertanto noi inviamo al prof. Angelo Crocioni i nostri più vivi rallegramenti.

Conferenza del geom. Bigi

Il 4 gennaio fu tenuta una conferenza del nostro amico geom. Stefano Bigi dal titolo «Arte e poesia» nella sede della «Brigata Amici dei Monumenti» in Arezzo, per commemorare l'architetto Giuseppe Castellucci e il poeta dialettale Alberto Severi.

L'oratore, che durò più di un ora, alternando la prosa alla poesia, mise in luce in un faticoso raduno, tutte le opere compiute dall'architetto Giuseppe Castellucci che gli stessi aretini ignoravano, comprese quelle eseguite in Cortona, in tutta la Provincia e a Firenze, e in ultimo la folla degli ascoltatori applaudì e si compiacque con lo zelante studioso.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

Un nebbione che aveva investito tutta la campagna fin quasi alla città per 4 giorni finì venerdì 2 gennaio.

— **Le uova** sabato 3 gennaio al mercato costarono lire 70 la coppia.

— **Una grande nevicata** principiò all'imbrunire di domenica 4 gennaio e investì anche la città.

— **Il freddo** la mattina del 6 gennaio raggiunse un grado sotto zero.

— **L'albero** di Natale inalzato in piazza con circa 200 lampade multicolori fu atterrato il 7 gennaio. In questo giorno piovendo, sparì la neve anche dai monti.

— **Il freddo** sabato 10 gennaio raggiunse nel mattino 2 gradi a Cortona e 3 g. a Camucia sotto zero.

— **Una accademia** preparata dal parroco dott. Frusculoni e presentata dal dott. Paolo Battisti ebbe luogo in gennaio nella chiesa di S. Domenico. Dopo la recita di poesie di molti bambini tenne un bel discorso il redentorista rev. P. Cianchetti.

— **Le feste** durante l'Assistenza Pontificale in Duomo per l'Epifania, furono rammentate dal discorso don Ottorino Cosimi.

— **Tempo** sereno e molto caldo si ebbe il 15 gennaio, ma il giorno nevicò ai monti e la temperatura scese a 2 gradi sotto 0.

— **Un matrimonio civile** vi fu il 19 gennaio fra Cittadini Giacomo impiegato, residente e nato in Arezzo, e Ballocci Ernesta nata in Trequanda e residente in Pergine Valdarno. La sposa era molto bella.

— **Un proiettore** per film scolastica fu donato di recente dal dott. Luigi Pancrazi alla scuola elementare di Ronzano.

— **Una statua** grande della Madonna fu donata nel dicembre scorso dal sig. Woltaire Favilli alla chiesa di S. Marco.

— **La festa** di S. Antonio abate fu solennizzata nella chiesa dei Cistercensi in Cortona con la partecipazione del Vescovo, e nella chiesa di S. Martino a Bocena.

— **In un manifesto** della metà di gennaio è stato pubblicato che nel cortonese vi sono 650 disoccupati e che i protesti cambiari assommano a L. 9.369.400.

— **Si dimise** l'on. prof. Amintore Fanfani, aretino, da Capo del Governo il 26 gennaio.

— **Macario**, il comico teatrale cinemat. venne a Cortona il 22 gennaio.

— **Dopo il tempo** eccezionalmente caldo del 24 gennaio, il giorno dopo nevicò al monte S. Egidio.

— **Uccisi** dal treno a Figline Valdarno il g. 29 gennaio rimasero Emilio Capannini di a. 40 e Aldo Gepponi di Camucia di a. 40 e ferito gravemente Alfredo Paninzzi di Cortona. Erano operai addetti a riguardare le verghe.

— **Un incendio** a Mercatale il 30 gennaio distrusse circa 15 ettari di bosco.

— **Il Consiglio** Comunale il 29 gennaio approvò il mutuo di L. 13 milioni per la costruzione del nuovo carcere mandament. Lo stesso approvò pure la istituzione di una sottosezione di Archivio di Stato.

— **Un portico** a protezione dei locali nel cimitero comunale per L. 550.000 è stato approvato dal Consiglio il 29 gennaio.

— **Gli ultimi** giorni di gennaio, caso insolito, sono stati veramente primaverili.

— **«Beppolino»** cioè Giuseppe Raffaelli di a. 72, morì il 2 febbraio. Resta famoso per le sue avventure.

— **Un pellegrinaggio** spagnolo diretto ad Assisi, si fermò a Cortona l'8 febbraio.

— **Un matrimonio** è stato celebrato nella chiesa di S. Francesco il 9 febbraio fra il m.tro Andreoli Auro, settentrionale, e Luciana Chieli di Cortona. Officiante R. P.dre Tarciso Della Rovere.

— **Un incendio** la notte del 10 febbraio verso Camucia-Sodo distrusse un capannone con una macchina agricola, proprietà Bonacchioni per un danno di lire 2 milioni

IL VEGLIONISSIMO al TEATRO Signorelli

107 macchine, oltre 500 intervenuti, complesso musicale di Cesena, brio eccezionale.

Tre veglioni si sono susseguiti al nostro Teatro, anche quello riuscito degli Studenti liceali, ma quest'ultimo è stato il più brioso. Qualche comitiva dovè fare macchina indietro per l'eccessivo costo del biglietto d'ingresso (L. 1800 gli uomini e 1200 le donne) tuttavia, non pensando che il domani si fa giorno, oltre 500 persone invasero il nostro bel teatro. Se i cittadini si contavano sulle dita, i forestieri invece furono numerosi venuti più che mai dal senese e dal perugino. Gli abiti femminili non furono lussuosi come il veglione precedente e nemmeno quelli maschili: meno lusso, meno etichetta, ma più brio e più sperpero di spumanti. Le coppie si addensarono verso le 2 di notte coi canti di canzonette moderne al microfono ed anche mamme di una certa età si lanciarono fra la folla al godimento delle danze allietate da scelta musica.

Altre feste danzanti, oltre al Circolo Operaio di Cortona, vi furono nei circoli di varie frazioni del comune di Cortona, senza che il campanone della «cicala» suonasse il tempo di quella grave sentenza: «Memento homo quia pulvis es et in pulvere reverteris».

Il g. 22 dicembre, all'età di a. 88 tornava al Creatore

Agatina Campanacci
Ved. Ceppodomo

Fu una delle donne più svelte e conosciute in Cortona. Sposando Fortunato Ceppodomo, famoso cacciatore, impiantò una locanda intitolandola «Locanda del Cacciatore». Dati i prezzi modesti e la sua cortesia, si attrasse una forte clientela e la sua locanda ebbe fama fra i forestieri anche per una speciale cucina di anguilla e per arrosti. Fu una bella e robusta donna, ma in seguito, col crescere degli anni, cedè la locanda e dette inizio alla «Pensione Italia» che tuttora esiste.

Ebbe figli intelligenti ai quali ebbe amorevoli cure, ed oggi godono di ottima vita civile ed economica in altre città. Il funebre trasporto, con si grande concorso di gente, fu testimonianza di affetto e simpatia dei cortonesi per la cara Estinta.

Farfallino in giro

pel territorio Cortonese

O di paglia, o di fieno, basta che il corpo sia pieno, dice il proverbio, ma in verità quasi tutti gli intervenuti al veglione dei diplomandi delle Capezzine potevano spendere. Dinanzi all'era atomica con certe teste pazze che vi sono, non si sa quel che può succedere domani, perciò chi può la bene a divertirsi e spensierarsi. Soltanto i Camuciesi non erano tanto allegri, perchè un consigliere comunale democristiano di laggiù, disse in una solenne riunione a Cortona, che a Camucia mancan le fogne e son tutti scoli che vanno alla reglia e in estate.., e che dentro all'ipogeo etrusco che puzzo, perchè ci fanno que la roba.. (voleva dire è uno sterquilinio) Io veramente in un sopraluogo ho trovato pulito. Parlando, sempre al Consiglio, del rinnovamento della sede del carcere il medesimo fu l'unico ad opporsi, allora uno della maggioranza gli disse: anche il carcere volete fare a Camucia? Si capisce ci risero tutti, però l'ammiro pel suo persistente campanilismo. Tornando al veglione una signorina forestiera in.. palloncino, scollata e aurei scarpini, si sentì mal, forse per una frescata, ma dopo le cure e un buon «dumigis» arprese de spirto, s'adonse subbeto de la gente che la guatea, ma eppue cumme strollega vette ntu la patela, vedde un arlacinto de le Capiezzine, e gne se buttò 'tu braccia: la su mama che ennanze piagnea, vette doppo en ginòcchie e la guatea dan lappe i paichese, cumme fusse de sangueme de la reina Margareta. Pianti, bizze, isterismi avvenuero in una famiglia facoltosa del nostro contado. Un padre, tirchio, puntò i piedi e mandò la sua figliuola al teatro del bianchini, cioè a letto col prete, ma lei, dicesi, che dasse una pedata allo scaldaletto e che bruciassero due lenzuola. Le donne, vanno contentate per non buscarne.

Tante altre notizie e un più to go Farfallino le pubblicheremo al prossimo numero.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. Cortona, Tip. dell'«Etruria»

ANNO LXVII — N. 3 4 CORTONA 10 Aprile 1959 Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

ABBONAMENTI
Anno . . . . . . L. —
Semestre . . . . . L. —
Sostenitore . . . . L. —
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

L'ETRURIA
PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi a convenirsi.

Numero separato Cent. || DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 || Numero arretrato Cent.

La costruzione dell'Ospedale a Cortona

è questione di diritto

Ancora una volta, e cioè il 25 febbraio, si riunì in Cortona una commissione per la scelta o ubicazione della zona ove dovrà sorgere il nuovo Ospedale. Questa volta si sono opportunamente battuti contro assurde pretese di voler costruire il nuovo edificio lontano dalla città, tre cittadini: il Sindaco Morelli, il Presidente delle opere pie dott. Battisti e il consigliere com. p. agr. Lucarini. Anche il concittadino prof. Simonelli e il prof. M. Salmi, cittadino onorario di Cortona, sono stati della medesima opinione, cioè che l'ospedale di Cortona resti in Cortona

Anzitutto ripetiamo che soltanto gli esquilibrati potrebbero vagheggiare il sogno di internare i malati, bisognosi di aria salubre, in una malsana campagna, quando si sa che in qualunque paese del mondo si cerca di edificare le case di cura in alto, in collina, non alla nebbia invernale e alla canicola estiva.

Ma questa puerile, ed anche stupida pretesa di volere costruire il nuovo ospedale al Sasso (già così non si sfonda), cioè in Camucia, non è che un tiro birbone: iniziare a togliere alla città tutti i suoi istituti per ingrassare e valorizzare quel nascente paese; cioè si vorrebbe spogliare e denudare la genitrice per rivestire la figliuola.

Ottenuto che avessero l'ospedale i Camuciesi, avrebbero preteso ben altro, forse meno che l'agenzia delle imposte, e in poco tempo si sarebbero fatti belli con la roba degli altri: è una gola che veramente non dispiace a nessuno.

Spogliare una città storica antichissima, ricca di monumenti e di opere, per trasportare tutti i suoi istituti in un villaggio dalle case sparse, è una azzardata pretesa; va bene che siamo nell'era atomica e niente più deve fare meraviglia, ma adagio Biagio, dice il proverbio, chi si vuol fare bello col sole di luglio, crei il suo vestito. Se i Camuciei non hanno un ospedala proprio si risentino con il serenissimo Granduca di Toscana Pietro Leopoldo che quello che possedevano da vari secoli lo riunì a quello di Cortona, anzi a proposito, i Camuciesi da pochi anni hanno demolito quell'antico edificio che era la chiesa di San Lazzaro.

Ma non siamo contrari alla Pro Loco di Camucia, anzi ammiriamo il fervore che anima quella gente nel dare il maggior sviluppo a quella terra che cinquant'anni fa era deserto. I Camuciesi di buona volontà, senza aver la pretesa di incorporarsi l'Ospedale di Cortona, subito dopo guerra, dovevano avvicendarsi per ottenere la Stazione principale a Camucia, anzichè a Terontola e allora il loro nascente paese avrebbe preso un vero incremento e sviluppo.

Che i Camuciesi abbiano costruito molto in pochi anni è innegabile, ma quel luogo in basso se sarà ottimo pel commercio e per le industrie, non lo è certo per l'ospedale e per gli alberghi.

In oggi coi mezzi di comunicazione che ci sono, con le veloci autocorriere, madre antica e figlia moderna costituiscono una sola famiglia, quindi è assurda ogni forma di antagonismo.

Aerescambio di stagione

IN TOSCANA

Nella voluminosa storia di tutti i tempi non leggeremo mai che in una stagione invernale abbia fatto caldo e che nei due mesi di gennaio e febbr. la gente abbia camminato, senza soprabito, sotto il piacevole sole.

Nel 1956 il gelo seccò quasi tutti gli olivi, nel 1957 una tremenda brinata seccò tutti i giovani tralci delle viti, nel 1958 venne lo spaglio di grano e quest'anno, nei primi due mesi è venuto il sole, quindi ne freddo, ne piogge. Dunque le stagioni non sono più regolari e si da la colpa ai satelliti artificiali russo-americani che sono andati a disturbare il sole.

Ma adesso siamo nell'era atomica, nel mondo della rivoluzione e non si è fatto caso che la neve è scesa in Atrica meravigliando quegli indigeni che non l'avevano mai vista. Tutto cambia e si trasforma, ma se la natura da delle sorprese, in sostanza rientra nel suo tempo ed è sempre quella.

Qual'è il vero nome originale

DI CAMUCIA

Adesso che la ribelle frazione di Camucia, costituitasi di recente in ampia borgata, vuole stare a tu per tu con la veneranda madre di Cortona, è bene che conosca il suo nome originale

Il Della Cella su «Cortona Antica» parlando del nome originale di Camucia lo fa discendere da Cam, Camello, Camus, cioè luogo dove abitava la corporazione dei facchini i quali portavano a Cortona le mercanzie, imperocchè la radicale Cam indica portare a spalla, portare a dorso di quadrupede. Camus in latino significa briglia o cavezza e camallo in dialetto ligure vale facchino.

Lo stesso D. C. dopo ampia dissertazione sulla origine del nome, sorride sulla tradizione popolare che Camucia derivi da Ca' di monna Lucia, asserendo che nessuna altra forma di nome è nata in altre parti del territorio. Non era allora al corrente l'erudito scrittore che nelle nostre montagne vi è un luogo che si chiama tutt'ora Ca' di Masino, cioè indicato come casa di messer Tommaso.

Ma nelle carte topografiche del '700, Camucia si chiama Camuccia, cioè altra storpiatura del nome come fu chiamata un tempo Casa Mucii, cioè casa di un certo Mucio. Un secolo fa era nota a Camucia una località detta la Guascogna. L'origine del nome ancora esiste, ed è assicurato che nel 1320 una contessa tedesca, certa Margherita di Guascogna, stabilitasi per qualche tempo in Camucia, vi teneva corte bandita.

Pertanto se gli storici non possono andare daccordo e qualche volta navigare di fantasia, le tradizioni popolari sono sempre attendibili, quindi non è improbabile che il nome di Camucia provenga da Casa di monna Lucia, una donna certo di grande importanza della quale non sono giunte notizie fino a noi.

Il 14 settembre 1529 Camuccia si vide invasa dalle truppe papaline. L'Orange vi aveva posto la sua tenda per assalire ed espugnare Cortona. L'ambasiatore del principe trovò i cortonesi duri ad aprire le porte e decisi a combattere, e tornò in Camuccia. Altra congiunzione di nome lo troviamo a Fonte di S. Lucia sotto la chiesa di S. Maria Nuova. Con l'andare del tempo quella fonte d'acqua rinomata ha preso il nome di Fonteluccia, ma l'origine era Lucia, cioè la santa a cui era dedicata la chiesa antica della soppressa parrocchia.

Raimondo B.

Ilbacinomontano

STA PER DARE ACQUA

L'Impresa pisana per la costruzione del bacino montano della Cerventosa non ha scherzato: già l'enorme muraglia che tratterrà le acque piovane sta per ultimarsi e la tubatura lunga parecchi chilometri è già giunta collaudata a Cortona sulla vetta del poligono del Tiro a Segno. Il calcolo della venuta dell'acqua era per la fine del 1960, ma i lavori hanno proceduto speditamente forse con l'anticipo di un anno e non è improbabile che nel prossimo ottobre si abbia la sospirata acqua.

Acqua benedetta, che il Serafico Padre chiamò sorella, non solo vieni a fermare le genti coritane già stufe di stare all'eterno secco, ma richiama in patria almeno una parte di quella moltitudine che per tua mancanza ha dovuto emigrare altrove. Quanti sospiri sono stati fatti senza di te, quante case e alberghi non potuti costruire e quanti pianti ài cagionato alla gente inquieta.

Pensiamo quanto fu penoso portar l'acqua a Cortona nei secoli scorsi su vie strette, irte e sconnesse, con cariaggi e a dorso di mulo. Ce lo dice la storia nelle fabbriche della Fortezza e della chiesa di S. Margherita in cui furono ascingati tutti i pozzi delle case di Cortona, ma peggio, stando a tradizioni attendibili, per penuria di acqua non fu potuto realizzare il progetto dell'arch. Pietro Berrettini di costruire un maestoso portico da Porta Colonia a S. Maria Nuova. Non era la bizza del Berrettini contro il Capitolo della cattedrale perchè non gli volle nominare canonico il nepote, ma proprio per causa di miseria di acqua.

Quando verrà il prezioso liquido abbond. salutiamolo con piacere

GRAN
ballo di primavera
al TEATRO SIGNORELLI

Fred Buscaglione ed i suoi Asternovas - 136 macchine - 3 milioni di lire di valori di abiti - 450 ingressi - il teatro fiorito di mandorlo - Patriziato senese e perugino.

Sabato 7 marzo il teatro Signorelli, per la quinta volta in poco tempo, si vide affollato dalla più eccessiva eleganza più che mai di forestieri. In quest'ultimo raduno i ricchi abiti femminili erano stati confezionati appositamente su modernissimi modelli parigini con grande sfarzo di tessuti e di ricami. Dal broccato e broccatello, dalla lamina d'oro a scacchi d'argento su fondo nero, da serici tessuti da vivi colori, a raso gemmato, da scarpini dorati e argentati, ad ampie scollacciature ornate di monili d'oro e di vezzi, la gioventù femminile si mostrò nel massimo lusso, lusso ormai noto nel teatro di Cortona che non ha l'eguale in quelli delle prime città italiane. Anche la gioventù maschile non fu meno: abito nero a pantaloni filettati, fiocchetto nero sullo sparato bianco.

Circa duecento coppie venute più che mai da Perugia, Siena, Arezzo, Città della Pieve, Montepulciano, Chianciano, Gubbio, Foligno, Todi, Terni, Città di Castello, alcune di Firenze, di Chiusi, di Umbertide ecc. danzarono ininterrottamente per tutta la notte sotto i canti affrettati del noto Fred Buscaglione e del suo complesso musicale, coadiuvato ad intervalli dalla cantante signorina Bruna Lelli di Forlì, sedendo al piano il maestro torinese Dino Arizzotti.

Verso mezzanotte il frastuono delle cornette, timpani e jazzband aveva infuso nelle danze un brio eccezionale, senza sosta e senza requie, incalzate da Buscaglione che pendicolava e gestiva con potente voce al microfono.

Elegante il teatro ornato in giro di ramoscelli fioriti di mandorlo. Fra gli intervenuti vi era pure una egiziana e molti del patriziato perugino e senese.

Le auto, oltre 136, furono disposte in più filari in piazza Signorelli, in via Benedetti e in via del Duomo, ma alcune tornarono in piazza della Carbonaia.

Mancavano, come sempre, i ricchi cortonesi di città e campagna, cioè quelli che sono sempre assenti in ogni manifestazione cittadina, tanto che per loro il teatro, anche se non ci fosse, va bene lo stesso. Non era così alla metà del 1800 quando i signori davano incremento e vita al Paese.

Come cronaca registreremo che il biglietto d'ingresso per gli uomini era di L. 2000 e per le donne L. 1500. Per rispetto agli abiti non furono gettati coriandoli ed altre cose nocive. Il trattenimento fu molto compito.

Quanto bevono e mangiano
i Deputati a Montecitorio

Dal giornale «La Nazione» di Firenze del 20 febbraio 1959.

«Bevono molto i deputati? Alla domanda oggi si può rispondere con precisione, dato che la «bevuttes» di Montecitorio ha presentato il rendiconto annuale.

Dal rendiconto è risaltato che i deputati e i loro ospiti (senatori, giornalisti, parlamentari, ex deputati: in tutto un migliaio di persone) hanno consumato, l'anno scorso, millecinquecento bottiglie di liquori (soprattutto cognac), milecinquecento litri di vino, cinquemila bottiglie e lodicimila bottigliette di birra, cinquanta bottiglie di spumante, undicimila bottiglie di acqua minerale, settemila spremute di frutta, trentacinquemila bottiglie di bevande varie (in specie aperitivi) cinquecento bottiglie di vermout, dodicimila litri di latte, caffè, per milleseicento chili e tè per diciassettemila bustine.

Ma alla «bevutte» di Montecitorio si può anche mangiare. I 596 deputati e i loro amici hanno consumato tremila cinquecento chili di arance, milleduecento chili di limoni, cinquemila pacchetti di biscotti, cinquecento chili di carne, seicento chili di pane, ventiseimila panini di Vienna, quattromila chili di zucchero, novemila uova, cinquemila supplì, seimila pizze, cinquantacinquemila paste, banane e uva per duemila chili, mille chili di prosciutto, centosettanta chili di salame, duecentotrenta chili di tonno in scatola, ottocento chili di formaggi vari, cinquemila scatole di dolciumi, e ben centomila fra tartine e sandwiches».

Profezie
Il terrore del 1960

Riportiamo, senza commenti, un articolo apparso nella rivista «La famiglia cristiana» settimanale di Alba (Cuneo) del 14 dicembre 1958.

«In Portogallo è stata scattata una fotografia interessante: il vescovo di Leiria che tiene in mano un plico sigillato. E' il plico che pochi istanti prima gli è stato consegnato da suor Lucia, la veggente di Fatima ancora in vita. In esso è racchiusa la terza parte del messaggio della Madonna, quella parte che, secondo il volere stesso della Madre di Dio, dovrebbe essere resa pubblica nel 1960.

E in essa si vuol vedere una conferma alle numerose profezie che parlano di gastighi catastrofici in famosi tre giorni.

Andiamo indietro nel tempo. Nel 1824 S. Caterina Emmerich affermava che «Satana sarà scatenato 50 o 60 anni prima dell'anno 2000».

Più ampie le dichiarazioni di Marie Julie Iahenny de la Faudais, fatte nell'anno 1819: «Verranno tre giorni di continua tenebra. Duranti tali tenebre spaventose solo le candele di cera benedetta faranno lume. Una candela durerà per i tre giorni; però nelle case degli empi non arderanno. Durante questi tre giorni i demoni appariranno in forme orribili ed abbominevoli, e faranno risuonare l'aria di spaventose bestemmie. Allora una nube rossa come sangue attraverserà il cielo; il rombo del tuono farà tremare la terra. La terra sarà trasformata in un immenso cimitero per i cadaveri degli empi come dei giusti, che ne copriranno il suolo. Il gastigo sarà universale».

Tre giorni apocalittici

Da parte sua, la beata Anna Maria Taigi predissee nel 1837 che Dio avrebbe inviato due castighi: uno sotto forma di guerre, rivoluzioni, pericoli sulla terra, l'altro inviato dal cielo. «Verrà sopra la terra una oscurità immensa, che durerà tre giorni e tre notti. Nulla sarà visibile agli uomini; l'aria diverrà pestilenziale e recherà grande danno, ma solo ai nemici della religione. Tutti i nemici di Dio periranno sulla terra durante questa oscurità universale, eccetto soltanto quei pochi che si convertiranno. Poi san Pietro e san Paolo interverranno per eleggere un nuovo Papa.

La Salette, Lourdes Fatima

A la Salette, la Madonna predisse nel 1846 i gastighi della giustizia divina: «Sarò costretta a lasciare andare il braccio del mio Figlio». Nel 1917 a Fatima preannuncia nuove guerre e persecuzioni provocate dagli errori che la Russia avrebbe diffuso nel mondo. Ma la colpa è da cercarsi nei peccati degli uomini; perciò chiede di nuovo preghiere e pentimento.

Nel 1545 Nostro Signore apparendo a Heede, a quattro ragazze tedesche avrebbe detto: La terra tremerà e si scuoterà. Sarà terribile: un giudizio in piccolo!.. Quelli che mi aspettano hanno il mio aiuto. Ma per coloro che non sono in stato di grazia sarà spaventoso. Gli angeli della giustizia sono già sparsi nel mondo. La terra tremerà e gemerà. Il mondo è peggiore che ai tempi del diluvio; aggiungano ne portano della colpa. L'odio o l'avidità riempiono il cuore degli uomini, tutto ciò è opera di Satana. Questa generazione meriterebbe d'essere annientata, ma io voglio essere misericordioso» ecc.

Nel 1960

Non si può negare che in tutte queste dichiarazioni vi sia un nesso comune. Molte di esse furono pubblicate in lingua spagnola in un foglietto che portava per titolo: Sarà nel 1960 o prima, che la Vergine di Fatima annuncierà la distruzione del 75 per cento dell'umanità? Tale foglio porta l'imprimatur di due Vescovi, ecc.

— A questa impressione dell'apocalisse allo scadere dell'anno 1000 di Cristo tutte le generazioni cristiane temerono la fine del mondo. Anche i cortonesi tremarono, poi tutto passò e nel mondo ci siamo ancora pellegrini del tempo.

Avventure campestri

Il dipintore Buffalmacco scommette con un padrone avaro che nella notte gli ruberà un sacco di cocomeri dal campo.

Dovendo li frati di S. Francesco una festa celebrare ed essendo eziandio poverelli, Buffalmacco che dipignea a lor servigio, d'aiutarli nel desinare pensovvi e le frutta cercare, et andato in villa di messer Filippo di Onofrio a Salcotto, dimandò in donazione per i fraticelli una bisaccia di maturi cocomereri. Laonde avendo messer Filippo sgarbatamente rifiutato, Buffalmacco ripreselo che entro la notte lui stesso nel campo a coglierli sarebbe andato senza paura alcuna. Messer Filippo, di scherno ridendo, dissegli di badarsi bene dal che fare che buoni armati avrebbe messo a guardia nel campo, et scommetter volle due fiorini che niuno in piena notte avvicinarsi potea, et chiamati tre servi et lui medesimo, armati, in piena notte, al campo, entro il capanno si celarono.

Conciossiaccosache Buffalmacco chiamati 4 poverelli a suo dispendio, una bara detto a lor portare con candela accesa in sulla coltre, et da frate vestito, con essi al campo giunse salmodiando. A tal vista tremenda messer Filippo et li suoi, a precipitosa fuga si dettero, le armi gettando ad impazzata, laonde Buffalmacco i migliori cocomeri presi, in distese nella bara poseli, et a Cortona con grande letizia, recolli.

Con ciò seguendo il giorno messer Filippo da Buffalmacco andovvi tutto dicendo dell'orrenda visione et che le frutta del campo da se stesse eron ite s'accasate e partite, et promise, piangendo in grande doloranza, che d'avarizia denudar volesi et per l'innanzi li poverelli soccor avrebbe nei lor bisogni e un mese di digiuno di espiazione per li suoi peccati fatto avrebbe.

Farfallino

In volo poetico su Perugia

Vedi Perugia che dall'alto scende
giù con le case come una cascata;
la Rocca Paolina ancor difende
la posizione antica conquistata.
E... vedi il lago col Divino incanto,
in quell'azzurro ed increspato manto!

Salve Perugia etrusca! Il Grifo Tuo,
simile alla Chimera, è un mostro bello
anch'esso avvolto nel mistero suo,
con la parola etrusca per suggello.
È il Grifo, che s'impone ad ogni vista,
è arte e storia, è prova di conquista!

Come un flutto di genio, è là scolpita,
quella bella fontana del duecento;
da getti e getti l'arte è scaturita,
ad esprimer la gioia ed il tormento.
Nella più bella parte di Perugia,
ogni passante ad osservare indugia.

Indugia ad osservare lo scenario,
dove Perugia sfoggia a profusione,
un imponente suggestivo e vario
spettacolo dell'arte, che in visione
mostra eleganti le tre Ninfe altere,
i Grifi, e tanti specchi a store vere.

Spettacolo superbo che conquista,
dove il canto armonioso e insuperato
si innalza dal palazzo ch'è più in vista
che espone un ornamento assai pregiato
di statue dei Patroni, e di leoni
con ricami di trifore e frontoni.

Palazzo antico in guelfa merlatura,
io ti saluto da sincero amico,
perchè, dentro la solida struttura,
serbi i tesori, i fasti dell'antico;
esalti il Genio, l'arte e la cultura
ed onori l'Italia in gran misura!

Ed ecco il Duomo che non parla invano,
in quella piazza maestosa e bella,
e da' alla visione un tono strano.
Triste il contrasto ancor si rinnovella,
fra la storia di lotte e di delitti
ed una Fede che non vuol conflitti.

Dal pulpito che sta sulla facciata,
sembra d'udire Bernardino il Santo
che spiega al mondo con parola alata,
qual'è del mondo il più sublime vanto:
Solo la Fede illumina il pensiero,
e accende il cuore d'un amor sincero.

Spiriti eterni, faticar dobbiamo,
perchè nel mondo tutto si rinnova;
se un raggio di sol più non vediamo,
sperando, con la Fede si ritrova!
Povera umanità, che non decidi,
prova in alto a mirar, guarda e sorridi.

Di molti Papi fu Perugia sede,
è la terra dell'Umbria terra Santa,
ove d'Assisi irradia ancor la Fede,
e d'Orvieto e di Todi il suolo ammanta.
Terra ferace di bontà Divina,
maestra al mondo in civiltà latina!

Perugia, 29 giugno 1958

Stefano Bigi

Battaglia... cartacea
fra Cortonesi e Camuciesi
per la quest. del nuovo Ospedale

La costruzione dell'edificio del nuovo ospedale di Cortona ha originato una storia che per i nostri successori ha una certa importanza di sapore campanilistico, sia per i cittadini cortonesi, sia per i camuciesi che già si atteggiano a cittadini del nascente paese.

Noi seguendo attentamente le varie fasi della questione, ci piace tutto immagazzinare su questo foglio, anche la parte umoristica, perchè il pubblico ben volontieri ci si diletta: è meglio leggere queste note cartacee che fatti gialli e sciagure.

Dunque arfacemece un sinsino arrieto:

Fu stampata:

«Cortona in fermento per il nuovo ospedale. Si vuole che sia costruito nei pressi della città. Oggi serrata dei negozi e comizio pubblico». Dal libro 4.o della storia cortonese - 24 aprile 1957.

«Polemiche sulla nuova costruzione del nuovo l'espedale di Cortona - Viva irritazione fra la popolazione per l'atteggiamento intransigente della Soprintendenza ai monumenti». Dalla «Nazione» del 20 settembre 1957.

«Finalmente decisa l'ubicazione dell'ospedale nuovo» Dalla Nazione» del 25 febbraio 1959.

Fuggevo me te d remo che giovedì 25 febbraio fu tenuta una riunione per l'ubicazione del nuovo ospedale fra personalità del mondo artistico e cortonesi, e fu scelto il terreno sotto il mercato boario cioè l'antica Carriera. Come inizio di pacifica dimostrazione erano stati affissi i seguenti striscioni: Commercianti, professionisti, artigiani, impiegati, operai, tutti uniti per la difesa della nostra città — La cittadinanza saluta il proprio cittadino onorario prof. Salmi — L'ospedale deve rimanere a Cortona — Per lo sviluppo di Cortona si chiede l'annullamento del decreto sul vincolo paesistico — Viva S. Margherita fondatrice dell'ospedale di Cortona.

Apriti cielo, che trema Camucia ed ecco comparire il seguente manifesto:

Associazione «Per Camucia»

«Da tempo questa Associazione sta seguendo con particolare attenzione le vicende per la scelta del terreno per il costruendo nuovo Ospedale di Cortona. Essa ha più volte tentato di fare udire la propria voce moderatrice a salvaguardia delle necessità di un nuovo ospedale per gli interessi della maggioranza della popolazione

Considerato

però le manovre di gretto campanilismo ordite da un gruppo di Cortonesi e la menzognera campagna di Stampa offerta a tutti i cittadini

Visto

che si è cercato di falzare la verità anche presso le Autorità statali, facendo credere che tutta la popolazione fosse daccordo sulla nuova ubicazione dell'erigendo ospedale, mentre in realtà si è tenuto conto soltanto del parere di una piccola minoranza, in dispregio delle più elementari norme di Democrazia e di rispetto della volontà e della necessità della maggioranza dei cittadini

Notato

l'atteggiamento provocatorio ed offensivo ostentato da tali irresponsabili nei riguardi di quanti hanno cercato di fare udire la voce della verità e della maggioranza

Osservato

che i dirigenti dell'Amministrazione Comunale, dell'Ente Ospedaliero, non si curano di ascoltare il parere di tutta la popolazione, inclini a fare l'interesse di pochi a scapito delle esigenze dell'ospedale stesso

l'Associazione PER CAMUCIA indice l'Assemblea straordinaria di tutti i suoi iscritti per domenica 15 marzo alle ore 16,30 nella sala dell'Asilo

invita vivamente la popolazione di Camucia e delle frazioni della pianura ad intervenire a salvaguardia dei propri interessi.

l'Associazione Per Camucia
Il Presidente

Seguirebbe una letterina umoristica indirizzata al principale dirigente dei vari Enti locali di Camucia dai quattro bottegai di Cortona, ma per fare di questo foglio tutto un ospedale, la pubblicheremo al prossimo numero.

Verso un approccio
fra Marziani e Terrestri

Di recente qualche Quotidiano è tornato a parlare della visione di dischi volanti sulle vie infinite del cielo, non solo, ma che i marziani, questi misteriosi abitatori del pianeta Marte avrebbero intenzione di scendere in Terra e confabulare con noi, ma... non sono sicuri se il terrestre li accetterebbe volontieri.

Ora se Buscaglione è venuto al teatro di Cortona per tenere allegra la gente mediante duemila lire d'ingresso, il pubblico con sole venticinque franchi può divertirsi a leggere le buggerate fantasiose dei giornali.

Distilleria clandestina
scoperta nel Cortonese

Sabato 14 febbraio fu scoperta dai carabinieri di Cortona una grande distilleria di vini artificiali. In piena notte una quindicina di carabinieri con i mitra spianati, fecero irruzione in una fabbrica clandestina di vino sofisticato verso la frazione di Pietraia. In uno stabile era stata impiantata una fabbrica in grande stile per la preparazione del vino prodotto con la manipolazione di fichi secchi. Al momento della irruzione furono sorpresi soltanto due operai intenti al lavoro.

Due camionisti col carico di molti quintali di fichi, vista la mal parata, fecero dirottare le macchine, ma furono ben presto bloccati ad un chilometro di distanza.

Nell'interno dello stabilimento «vini pregiati» furono trovati circa 600 quintali di mosto sofisticato giunto alle prime fasi della lavorazione. I carabinieri misero tutto sotto sequestro e arrestate le persone addette a quel lavoro.

Persone competenti ritengono che quando il vino sofisticato esce infiascato e infiascato da una seconda distilleria, nessuno può dubitare della sua genuità tanto che il processo della lavorazione è stato studiato con perfezione.

Si calcola che dalla fabbrica siano usciti oltre 850 quintali di mosto di prima lavorazione facendo uso di circa 400 quintali di fichi secchi.

Consiglio Comunale

Adunanza consiliare del 23 marzo. Presenti n. 24. Presiede il Sindaco Gino Morelli. Articoli all'Ordine del Giorno n. 60 Riportiamo i principali.

Conto consuntivo anno 1958. Vengono nominati revisori i consiglieri Spiganti, Faralli e Capecchi.

Fornitura pietrisco per la stagione invernale 1958-59. Si chiede l'importo di 8 milioni di lire.

Costruzione di una fogna tubolare lungo la strada Cinquevie-Camucia per le case popolari. Si approva la perizia di 780 mila lire.

Si autorizza il Sindaco a chiedere i benefici di legge per le strade montane di Pierle-Racialupo Ginezzo, S. Egidio-Cautalena, Chiesa Seano Fondovalle-Colcello.

Mutuo con la Cassa di Risparmio di Firenze di L. 1.150.000 lire per bitumatura e fognatura di via XXIV maggio in Camucia. Approva.

Mutuo di lire 2.578.000 con la Cassa di Risparmio di Firenze per il finanziamento di spese straordinarie. Riesame.

Accertamenti impiego materiale da costruzione. Istituzione dell'incarico. Si astengono i consiglieri di minoranza.

Esenzione dell'imposta sul vino. Si approva con 6 astenuti della minoranza.

Istituzione di un Istituto Professionale a tipo industriale. Approva, ma si invita a trovare i locali.

Comitato dell'Ente Comunale Assistenza. Dimissioni di un membro, accettazione. Si accettano le dimissioni del presidente Fernando Comanducci per ragioni di salute e il Sindaco e Consiglio esprimono al dimissionario i sensi di un pubblico ringraziamento per la sua opera benefica e umanitaria svolta in tanti anni di attività, e viene nominato presidente il sig. Odoardo Lucarini.

Associazione A. Naz. Comuni italiani. Contribuisce con L. 31910, cioè una lira per abitante.

Scuole sussidiarie. Insegnanti. Compensa per L. 500 000

Liceo classico Comunale. Insegnanti, indennità di funzione. Compensa con gli arretrati, in L. 748.013.

Ratifica delle deliberazioni adottate di urgenza dalla Giunta Comunale.

Acquisto di 6 quintali di granturco per le colombe. Il consigliere dott. Salvemini fa osservare che non approva perchè sporcano troppo e dovrebbero essere tolte. Il Sindaco risponde che finchè ci sarà le colombe comunali saranno mantenute perchè è indice di civiltà. A proposito fa osservare che erano state richieste in compra per i tiri, ma che si era rifiutato di darle.

Cimitero di Terontola. Progetto costruzione loculi pagamento a ricavato ottenuto, approva.

Convenzione con l'esattore Cassa di Risparmio di Firenze a garanzia imposte di consumo sul mutuo di 12.800.000 per costruzione edifici scolastici nelle frazioni di Sodo e S. Pietro a Dame.

Economo Comunale Viene aumentata la indennità di cassa da L. 24 a 36.000 lire.

Le ciacce pasquegli
al forno de la Cattara del Boncia
(In dialetto Chianaiolo)

O Cattara, o Cattara... è scaldo el forno? Le mi ciacce èn gonfie a bitorzelo e sinnò passon de lieveto: nel se' che fra poco scielgon le campène e quando arsu ceta el Signore el mi omo gne vu de' de mose?.

— Sie, Miglia, ho intinduto senza bocì, ma Giorgiemo è dan amò che appecia el fuoco: èn legne verde da fumigi che m'aci-eheno: figurte ciò do enfornète de ciarameglie e l'ova del mi marito da fè bugli, e è tutto andarieto: subbeto rea el tresemarino che ne ugno una pel mi' catto. Entanto en chesa de Bastieno iera tut o un daffarè de cursa, daltronde ierono già le undece del Sabbeto santo, el Vesco stea per funì la binidizia del fuoco, Babilonia e queglbaltrie ieron già carpiti al campaneo, i turibegli ieron belche acinduti e Polenella un aea pece: questo tum mi quie succedea a Cortona, ma giù a San Sebio le fameglie al primo tocco de campèna se voleon buttè a sgaroglie le ciacce de ciecia e de chècio e engorgasse diece e anche doddece nova pirunn, sinonnò un era pasqua e enquanto al gasse retriaulo de lo stombeco rempio, un ce se guarda, è èria, e nissuno vul creppè d'artunsione.

Entanto la Cattara sudea a entornè e schiflèa su brongiglio an verso le ciacce, ma ecchete la Menca eppu' la Ruosa co' l'assa zeppe en pegne, la Bita co le teglie, la Giustina co' tegbèmi, e tutte voleono enfilzè anco fra la bregia, e chi tarecchèa ch'era giunta la prima, chi brentolèa che gne passèa de glieveto, chi c'ea d'arvì a chesa a guernò le bestie, ensomba lappe quel forno simbrea l'ora atommeca e el dì dell'apocalisse le Tropp r vente, nezze arive le ciacce sfornòte, gonfie un sinsino, più o meno arive l'altre, le ... le vi tiono arporte e tutte sse pore donne curriono pe le vie dan se di', ma ecchete el primo tocco del campanon del Duomo: Cristo arsuceta, faremo el segno de la crocia, el degiuno è funito.., magnemo le ciacce, currimo al forno... currimo.

Farfallino

COMUNICATO

Il Direttore dell'Ufficio della Soprintendenza ai Monumenti di Arezzo ci comunica che a proposito dell'edificio di nuova costruzione in località «Bucaccia» sopra le mura del mercato, non solo è stato alterato il progetto nel corso della sua realizzazione, ma che saranno adottati i provvedimenti necessari a norma di legge finchè il carattere dell'edificio stesso sia ricondotto ad un'aspetto tale da non disturbare l'antico ambiente, in particolare su quanto riguarda coloritura e paramenti esterni da nessuno autorizzati.

Restauro della Fortezza e della cripta di S. Francesco

Il Direttore suddetto ci ha informato altresì che è stato compreso nel prossimo programma triennale dei lavori della Soprintendenza, il restauro di Girifalco (Fortezza) e il ripristino della cripta della chiesa di S. Francesco.

VI Mostra mercato
del VITELLONE DA CARNE

Si è svolto a Cortona il 21 marzo la VI Mostra Mercato del Vitellone da carne cui hanno partecipato le migliori aziende del Comune di Cortona e di Castiglion Fiorentino che hanno allineato nel Campo boario ben 140 soggetti ottimamente preparati. La Commissione di giuria hanno rapidamente svolto il loro lavoro per l'assegnazione dei premi secondo una classifica di merito: le numerose Coppe messe a disposizione per la gara sono state così assegnate: all'azienda Budini-Gattai, azienda Bonifiche Ferraresi, Azienda Cesaroni Venanzi, azienda Immobiliare Manzano, azienda Tommasi-Alvotti Carlo e sorelle, coltiva ore diretto Magi Attilio. Sono stati poi a cura del Comitato Esecutivo assegnati premi in denaro ai coloni mezzadri che si sono particolarmente distinti per perseveranza nella partecipazione alla mostra mercato: tra questi hanno ottenuto i primi premi: coltivatore diretto Marinucci Giuseppe, Vui Giureppe, Ghezzi Paolo, Vernazzani Pasquale, Sguerri Alfredo, Faragli Andrea, Giovi Otello.

S. E. il Prefetto con altre autorità ha visitato la Mostra compiacendosi con i singoli allevatori proprietari dirigenti e coloni.

Il Capo dell'Ispettorato Agrario prof. Bonelli ed il Sindaco di Cortona hanno pronunziato discorsi per affermare l'importanza della manifestazione ai fini della maggior produzione nel settore carneo.

Nel pomeriggio nella sala Medicea il prof. Bonatti dell'Università di Catania, ha tenuto l'annunziata conferenza sul problema dell'alimentazione dei bovini da allevamento e da carne suscitando il massimo interessamento per le direttive impartite tra i numerosi agricoltori e tecnici intervenuti.

VILLINI a S. EGIDIO

Con la costruzione avvenuta di un'ampia via al monte di S. Egidio (m. 1000 sul mare) sappiamo che privati forestieri vi costruiranno villini e un albergo assai lussuoso. Si darà così la rinascita di Cortona in quanto da quella altura si gode la distesa del Trasimeno.

Con la rete degli autoservizi di oggi quella zona montana sarà la più fr[illegible]

CRONACA

Vincono 6 milioni e mezzo al Totocalcio i pronepoti di Pinocchio

Nel giuoco del Totocalcio di domenica 8 marzo i fratelli Ferrer, Roberto e Giorgiano Lorenzini, facendo 13, vinsero la somma non disprezzabile di 6 milioni e 350 mila lire, acquistando la schedina alla ricevitoria del Bar Signorelli di Cortona. I Lorenzini, che sono pronepoti di Collodi, autore di «Pinocchio», usufruiranno detta somma per la costruzione di un villino in Borgo S. Domenico, aggiungendone altra.

Una ricca palazzina stile medioevale nata nella parte alta della città

E' stata terminata la costruzione di un ricco villino al «Popolo Santo» in via dell'Orto della Cera in parrocchia S. Cristoforo. Atterrata una vecchia casa cadente, è ormai sorto un villino ricco di pietra concia con portico a campate a mezz'arco, corridoio francescano, ampia tettoia e ampiezza di finestre. Massicci cancelli chiudono gli ingressi del tipico e caratteristico fabbricato che è venuto ad arricchire la città di Cortona.

L'idea di costruire questa palazzina fu della sig.a Augusta De Giorgis moglie del comm. avv. Carlo Negra, Ispettore generale al Ministero del Fondo Culto. A lei pertanto si deve se molti operai hanno trovato lavoro in Cortona.

Due antiche famiglie di famosi artisti che si estinguono in Cortona

Con la morte di Caterina Fregistti, deceduta all'ospedale di Cortona il 20 febbraio, termina l'antica stirpe di quella famiglia già in auge nei primi del 1800.

Questa famiglia, con quelle degli Antonini, Gagghini, Favilli e Roselli, tutti del «Popolo Santo» tesseva ai telai pregevoli coperte, scialli, tappeti a colori e a rilievo, nonchè tessuti di biancheria varia. Oggi tutta quella nobile attività è defunta in Poggio e dei 16 telai non è rimasto nemmeno uno.

Il nepote della defunta sig. Augusto Bernabei residente a Grosseto è l'ultimo discendente di una gloriosa slirpe di artisti: Bernabei Domenico intarsiatore e architetto, Maso, detto Papascello, architetto. Questa famiglia nei secoli successivi dette artisti di minor valore, ma tennero sempre alto il prestigio di Cortona.

Un orfana con 79 operazioni chirurgiche degente al nostro Ospedale

E' stata ammessa al nostro Ospedale l'orfana Riccarda Rossi, nata a Giovi, e domiciliata alla Pia Casa di Arezzo. La sfortunata Riccarda, di anni 33, è affetta di accessi e per quanto gli interventi chirurgici siano efficaci, guarito un accesso ne scoppia un altro. La povera martire del dolore ha così compiuto, caso raro nella vita, ben 79 operazioni.

La morte di Mons. Ettore Tattanelli Pievano di S. Eusebio

Il 14 marzo, all'età di 84 anni cessava quasi improvvisamente di vivere mons. can.co don Ettore Tattanelli per 55 anni pievano del plebanato di S. Eusebio.

Durante la sua missione parrocchiale fece volontaria scuola ai ragazzi non essendovi in quella campagna una pubblica scuola. Attivo, lavoratore, non mancò mai di partecipare alle celebrazioni in altre parrocchie. Severamente economico e divenuto ricco, seguitò sempre a servirsi nei suoi viaggi di un vecchio calessino trainato da un ciuco che il buon prete chiamava la mia «Fiat 1100». Di buona cultura tessè dettagliatamente, in necrologio, la vita del can.co dott. avv. cav. don Alfonso Antonini. Tradizionalista celebrava il processioni all'anno passando col suo popolo per la via statale. In chiesa ed anche fuori non entrò sulla pol t ca e cose estranee alla ... a tutti i ... rocchini che li guidava da mansueti agnelli per la via del bene. Affabilone fu amico di Pancrazi, Longanesi, Malaparte ed altri scrittori conosciuti alla villa Laparelli al Sodo. Carico di età e di pinguedine non volle abbandonare la parrocchia e si faceva aiutare dai ragazzi per salire all'altare. Gli furono celebrati solenni funerali partecipandovi il Vescovo.

Dono di arredi sacri

La distinta signora m.tra Ginetta Carloni nei Calbini, con lodevole pensiero, verso la metà di febbraio donò alla Compagnia della chiesa di S. Niccolò una pianeta e accessori, in seta nera con ricchi galloni, di sua fattura. Uguale pianeta la donò alle chiese per le Missioni. Il Vescovo si è felicemente congratulato con la donatrice.

Altre contrade periferiche illuminate verso Cortona

Per iniziativa del Sindaco l'Amministr. Comunale ha portato l'illuminazione elettrica nella via dal piazzale S. Maria al Cimitero con 6 candelabri e da Porta Colonia alla chiesa di S. Maria Nuova con 5 candelabri. Lo scopo è di illuminare i viandanti che in notte salgono e scendono a Cortona, ma anche dal lato turistico in quanto chi dalla ferrovia o via statale guarda verso la città illuminata, gli sembra più ampia e importante.

La inaugurazione di questi due bracci di illuminazione è avvenuta nei giorni d. Settimana santa.

Per l'occasione anche la illuminazione elettrica di piazza del Municipio o dei Priori e Rugapiana è stata molto rinforzata con lampade a 500.

Piantagione di cipressi per le vie provinc.

Per interessamento del Sindaco l'Amministrazione provinciale ha fatto porre a dimora nelle vie provinciali Camucia Cortona e Porta Colonia Torreone numerosi piccoli cipressi di vivaio. Se l'idea di ornamento è stata buona, non è però il tempo adatto, perchè si prevede che alle prime caldate i cipressini finiscano di vivere.

Processioni di Simulacri

La processione del simulacro di Gesù morto nel venerdì di Passione della Compagnia dello Spirito Santo richiamò in serata molta gente anche campestre. Sulla scalinata del palazzo Comunale il prof. Enrico Zuppi di Roma, dopo che la Cappella dei Padri Redentoristi ebbe elevato al cielo l'inno «Adorate» ecc., pronunziò un dotto discorso sulla passione di G. Cristo redentore, quindi il vescovo impartì la benedizione con la Croce santa. Ampia la illuminazione elettrica nei dintorni della chiesa e suggestiva quella della facciata della casa del sig. Armando Rossi.

Il tradizionale «Volo»

Anche il tradizionale volo del simulacro del Resurrexit a mezzanotte in Duomo durante il Pontificale si è svolto felicemente dinanzi a numerosissimi fedeli. La chiesa era sfarzosamente illuminata.

Pa processione di Gesù risorto

Placato il vento e diradate un po' le nubi anche la processione del simulacro di Gesù risorto è stata fatta non solo fra la folla di popolo, ma anche con la presenza di vari turisti stranieri.

Nozze d'argento sacerdotali

Giorni scorsi il can.co don Domenico Ricci, parroco di S. Marco in città e don Aldo Rosadoni, parroco di Teverina, celebrarono il 25.o di sacerdozio con festività di parenti e di amici.

Per l'occasione, dopo gli omaggi del Vescovo, in loro onore fu allestita in Seminario una importante accademia musico-letteraria, organizzata dal Rettore mons. Materazzi che con don Cosimi ebbero ottimo spunto di presentazione. Il vice Rettore can.co Benedetto Magi rievocò la vita sublime del sacerdozio. I seminaristi poi eseguirono vari canti, recitarono poesie e brillanti dialoghi. Il Vescovo inoltre lesse ai festeggiati i telegrammi augurali del Santo Padre. Rallegramenti.

CRONACA SPICCIOLA

Riepilogo di avvenimenti nel Cortonese

— **Piovve** leggermente tutto il pomeriggio del 4 marzo.

— **Il portone** di legno, tolto due secoli scorsi nel passo fuori del piazzale interno della Fortezza, è stato rimesso a spese del Castellano il 5 marzo.

— **La fiera** di bovini del 10 marzo è stata danneggiata da una noiosa pioggerella, tuttavia è stato venduto molto bestiame.

— **Una arcata** che pericolava all'ingresso della Fortezza è stata restaurata a spese del Municipio nei primi di marzo.

— **Dopo** due mesi di caldo il 12 marzo un vento freddo e pioggia, fece rimettere il soprabito a tutti i viandanti.

— **Una conferenza** della insegnante Luciana Diana, dell'Unione Donne Italiane fu tenuta l'8 marzo nella sala della Camera del Lavoro in Cortona.

— **Giudice** Conciliatore di Cortona è stato nominato di recente il dott. Doberto Bietolini.

— **Piovve** tutto il giorno per la festa di Pasqua fra la noia di tutti.

— **Ripiovve** il lunedì di Pasqua seguitando il vento a urtare la gente.

— **Si fece** freddo e nevischio la sera del martedì di Pasqua dopo la processione.

— **Consunta** dal tempo il 2 aprile si sprofondò una chiusura di travicelli e terra la bocca d'aria al cisternone della Fortezza. Il castellano ne dette subito avviso al Sindaco.

— **A novantanove anni** è morto il 12 aprile a S. Agata alla Fratta l'agricoltore Giuseppe Mariucci. Era però infermo da vario tempo.

— **A Piazzano** in una stalla è nata una vitellina con tre orecchie.

— **Nella canonica** di Tornia il Genio civile di Arezzo sta compiendo lavori di restauro per 3 milioni e 500 mila lire.

— **I lavori** del VI Congresso del partito comunista italiano si sono svolti il 4 aprile nella locale sezione parlando il segretario Franco del Pace.

— **Il prezzo** attuale del grano al quintale è di L. 6300 e quello del vino al q.le gradi 12 è di L. 7000

— **Si suicidò** il 15 marzo il commerciante Marsilio Mencacci di a. 35 di Centoia.

— **Un furto** di 8 chili di sigarette fu perpetrato a metà marzo in danno dell'esercente Adalciso Faragli di Montecchio del Loto.

— **Improvvisamente** presso la caldaia morì il colono Isolani Luigi di a. 70 di S. Martino il 1 aprile.

— **La commissione** per l'erigendo nuovo ospedale si è riunita per la terza volta il 3 aprile per l'ubicazione del terreno.

— **Giudice** prosinodale in Vaticano è stato nominato di recente il rev. dott. Fedele Pachiacucchi.

— **Omaggi** e rallegramenti furono tributati a mons. Giuseppe Bertocci, Vicario g. della Diocesi il 14 marzo nel compimento del 62.o di sacerdozio. Attualmente è infermo, ma riceve cordialmente gli amici.

— **Di recente** il sig. Giovanni Magnanensi è stato nominato Computista Capo dell'Ufficio tecnico erariale di Arezzo.

— **Pievano** della pievania vacante di S. Eusebio è stato nominato Don Luigi Falesani, nativo di Brisighella, che da 14 a. è pievano della frazione di Montanare.

— **Un timbro** a ceralacca di ottone con nello stemma una corona da marchese, tre stelle e due rami d'alloro, è stato rinvenuto dal Castellano entro il muro del palazzo della Fortezza. Si crede che sia il sigillo di un nobile castellano. Verrà conservato nel museo della Fortezza.

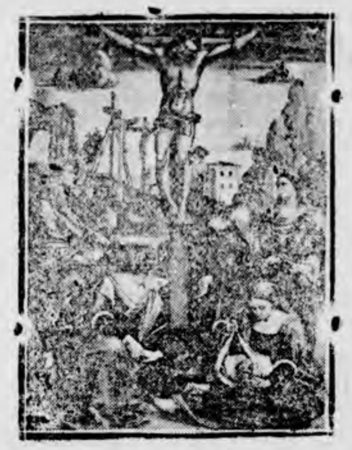
— **Lo sterro** per la costruzione dell'edificio della depurazione dell'acqua del nuovo bacino della Cerventosa è principiato fin dal 6 aprile nei pressi del poligono del Tiro a segno.

— **Un pranzo** a 70 poveri fu offerto il giorno di Pasqua nell'Albergo Nazionale, dall'Ente Comunale Assistenza.

— **Romolo** Ghezzi, muratore, di a. 79, morì il 16 marzo. Era sacrestano-conservatore della disciolta Compagnia laicale di S. Marco in città.

— **Giuseppe Fiori**, dottore, med. provinciale di Grosseto e nostro concittadino, morì in quella città, ancor giovane, il 4 aprile.

— **Guerrino Bettini** di a. 70, dirett. del dazio consumo a riposo, morì il 4 aprile. Fu un simpatico e intelligente cittadino. Dopo la morte della moglie Vera Cattaggi di grata memoria, non ebbe più conforto. Ai funerali intervenne anche la Banda cittadina.



Farfallino in giro pel territorio Cortonese

Si, si, ne so tante, ma che volete amici, questo giornale è mezzo religioso, fatti birbantaioli si non si possan dire se no alcuni fanno il muso: scene comico-tragiche familiari nemmeno, ma che S. V. di campagna nel mattino di Pasqua incorporò ben 18 uova lessate, lo dico. Dunque questo stupidone si sentì male, una specie di peritonite e fu tutto un accorrere di familiari e gente del vicinato. Con una lavanda di un preistorico stantufo di legno potè salvarsi, ma ancora è mezzo ingoastito. Dunque la sospirata acqua del bacino montano è vicina. Il Comune comunista esulta e pare si appresti, per la solenne inaugurazione, ad allestire una vasta piscina con bionde ninfe e alcune sirene scarmigliate cantanti inni di amore e di gioia. Ivi Nettuno laverà le anime in peccato dei cortonesi col più forte detersivo, mentre il Comune si appresterà, per la più completa pulizia, a ordinare circa cinquecento sugheri per tappare il sedere alle colombe che sporcano una casa in via Ghini. Il pubblico tutto non sa che a Castiglionfiorentino la sera tarda di martedì di Pasqua, per la rievocazione della Passione di Cristo, fu legato un uomo nudo in alta croce, mentre vento freddo e nevischio, tormentavano gli astanti dei quali molti rincasarono. Non so se a quel povero uomo gli sia venuta la bronco-polmonite, ma è certo che il sacrificio fu tanto, mentre a Cortona, per queste rievocazioni sacre, non c'è più nessuno che voglia rimettere la cappa delle Compagnie. Ma certo non se ne è vergognato l'illustre pittore comm. Gino Severini che si sentì commosso nell'indossare la ruvida cappa della Compagnia di S. Niccolò e fattosi con essa fotografare non solo, ma se l'è anche portata su a Parigi. I cortonesi, mi dispiace il dirlo, sono ormai insensibili a tutte le manifestazioni tradizionali: per questi ci vorrebbe «sgongliarello» o Macario con le sue ninfe e allora che pienone nelle piazze... Tutto si materializza e si scuora, ma il mondo con lo spirito inquieto, non va più bene. Questo non è progresso, ma insipienza e scelleratag gine.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. Cortona, Tip. dell'«Etruria»

ANNO LXVII — N. 5 6 — CORTONA 25 Giugno 1959 — Spediz. in abbon. postale - Gruppo III

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

ABBONAMENTI — Anno . . . L. — Semestre . . . L. — Sostenitore . . . L. — Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici di Amministrazione de «L'Etruria» in Cortona - Via Berrettini N. 1.

AVVERTENZA — Le lettere e le cartoline non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

INSERZIONI — In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire ...; dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi a convenirsi.

Numero separato Cent. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 — Numero arretrato Cent.

Aumenti a statali ed affini

Quando si tratta di aumentare gli stipendi agli impiegati non ve ne è uno di essi che ci rinunzi, anche se gonfia nell'abbondanza, ma se il caro-vita si fa sentire e le tasse si fanno più aspre, apriti cielo! Si è voluto l'aumento di stipendio a chi economicamente sta bene, cioè alla classe privilegiata degli impiegati, perchè in oggi anche i parlamentari, se ricevono un lauto stipendio, si possono dire impiegati. O chi è disoccupato? O chi ha poco lavoro e combatte con la miseria? O chi ha una ridicola pensione? Di dove li deve rimediare il Governo oltre 90 miliardi di lire per far fronte agli aumenti agli statali? Dalle tasse! Ma tassa e ritassa e rispremi il contribuente si trova a non sentire nessun beneficio dei milioni di lire date a manciate al popolo italiano. Come senso di miglioramento economico può essere considerato per molti giusto, ma come effetto no, perchè tutto rincara a cominciare dalle cose più indispensabili alla vita. In oggi assistiamo al cambio di guardia: ricchi che diventano poveri e poveri che comprano: così avviene nella possidenza: il contadino sale e il padrone che nella sua parte ci deve pagare le tasse, se non è costretto a vendere, se può resistere, deve però filare...

Che c'è in genere il benessere, è innegabile, perchè sono quasi tutti impiegati: gli artigiani si contano sulle dita, giacchè le macchine hanno distrutto quella attività popolare, e le industrie sono ammassate nelle grandi città. Vi sono delle famiglie che hanno due ed anche tre impiegati portando mensilmente in casa una forte somma di denaro che un operaio non guadagna in un anno. Ma peggio: in oggi vi sono una impressionante quantità di giovani che, terminati gli studi, non trovano da occuparsi e sono grattacapi per le famiglie e il malessere aumenta e la emigrazione raddoppia. Bisogna che il denaro circoli bene nelle mani di tutti e chi sta bene si contenti del suo stato e pensi che dietro alle spalle c'è una categoria di viventi che stanno a sospirare. Aumenti si, se i miliardi piovessero dal cielo o li mandasse di regalo l'America, ma se li deve dare lo Stato, da qualche parte lo Stato li deve riprendere.

In allarme Arezzo, Cortona e Perugia

PER LA NUOVA LINEA FERROVIARIA

Quasi tutti i sindaci delle due provincie riuniti a Cortona contro l'annunziato progetto Riggio. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto che arrecherebbe danni incalcolabili all'economia.

«A Cortona, per interessamento del Sindaco, spetta l'onore di avere ospitato il primo convegno, perchè ne seguiranno altri in Perugia ed Arezzo, contro il progetto di rettifica della ferrovia che porterebbe gravissimi danni economici ai due capoluoghi della Toscana e dell'Umbria, nonchè a tutta la Valdichiana. Il progetto che reca la firma dell'ing. Riggio e che è stato recentemente varato dalla amministrazione delle ferrovie statali, evidentemente per ragioni di concorrenza con l'autostrada del Sole, prevede, come è noto, un raddrizzamento della linea ferrata, il più lungo, da Montevarchi a Chiusi, isolando completamente Arezzo e annullando la stazione di Terontola che attualmente soddisfa, abbastanza bene, le esigenze dei perugini. Insieme a questa rettifica sono previsti altri quattro raddrizzamenti brevi, fra i quali quello di Pontassieve. Il progetto Riggio nel suo complesso si riferisce al tratto ferroviario Firenze-Roma e una volta che venisse realizzato apporterebbe una riduzione totale di percorso pari a 52 chilometri, che tradotta in tempo, significa un risparmio di 35-40 minuti. Per giungere a tanto lo Stato dovrà sborsare la non indifferente cifra di 60 miliardi.

Questo, nelle sue linee generali il programma che si è prefisso la amministrazione delle ferrovie statali.

Non appena è saltata fuori la sensazionale notizia gli aretini e perugini sono scattati simultaneamente nel tentativo di salvare il salvabile e cioè poter mantenere quei vantaggi che l'attuale tracciato ferroviario consente loro per tutte le attività economiche. A Cortona quindi si sono riuniti il 31 maggio quasi tutti i sindaci delle provincie di Arezzo e Perugia per gettare le basi di una comune azione di difesa dei comuni interessati insidiati dal ventilato declassamento del tronco ferroviario che attraversa i loro territori.

Presenziarono al convegno anche l'avvocato Mattioli, del comitato interregionale dell'autostrada del Sole, il comm. Buitoni, l'ing. Ramaccioni. Subito dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal sindaco di Cortona Gino Morelli, prese la parola l'avv. Mattioli che aveva avuto l'incarico di svolgere la relazione ufficiale. L'oratore si dichiarò naturalmente contrario al progetto Riggio perchè arrecherebbe danni incalcolabili alle popolazioni di Arezzo e Perugia come ci indicano chiaramente esempi precedenti, quali quelli delle rettifiche apportate nel 1929 sulla Bologna Firenze e nel 1934 sulla Roma-Napoli. Questi due tratti declassati sono diventati oggi praticamente due linee secondarie come accadrebbe esattamente per il tratto che interessa Arezzo e Perugia se venisse realizzato il detto progetto. L'oratore dopo aver ricordato che oggi tutti i treni fermano ad Arezzo e Terontola, o in entrambe le stazioni, affermò che commetterebbero «un mostruoso errore» i competenti organi ministeriali se decidessero per la rettifica della ferrovia e per il tracciato dell'autostrada del Sole parallelo a questa nel tratto che si riferisce alle zone aretina e perugina. L'avv. Mattoli collegando i due problemi, ferrovia e autostrada, ha concluso rivolgendo un caldo invito agli aretini di schierarsi apertamente con Perugia per sostenere la famosa variante Togni per l'autostrada che in definitiva apporterebbe maggiori vantaggi anche alla Provincia di Arezzo che non il tracciato delle valli.

La medesima tesi fu sostenuta dall'ing. Ramaccioni che auspicò la più stretta solidarietà fra Perugia ed Arezzo che non possono e non debbono essere isolate dalla ferrovia, nè danneggiate da assurdi tracciati dell'autostrada del Sole.

L'intervento di Beccastrini

A questo punto intervenne l'on. Beccastrini il quale fece presente l'opportunità di battersi a fondo per il mantenimento dell'attuale percorso ferroviario, senza lasciarsi lusingare da eventuali modifiche del tracciato dell'autostrada del sole che potrebbero portare portare la grande arteria qualche chilometro più vicino alla nostra città. Per l'on. Beccastrini una simile contropartita è da scartarsi a priori in quanto l'annullamento della ferrovia sarebbe un vero disastro per l'economia aretina ecc.

Nobil Accademia Etrusca

CORTONA

Membri effettivi

Baldelli prof. Rino - Baldelli Boni conte dott. Giovanni - Baracchi prof. Evaristo - Barbadoro prof. Bernardino - Basanieri can.co Giovanni - Battisti geom cav. Bruno - Battisti prof. Paolo - Bernardini prof. Antonio - Berti ing. Enzo - Bertocci mons. cav. Giuseppe - Bianchi dott. Edo Bistacci cav. Raimondo - Bistarelli dott Donato - Bourbon di Petrella marchesa Fiammetta - Bourbon Di Petrella marchese cav. Camillo - Bruschetti prof. Celestino - Buono dott. Alberto - Carloni avv. Giovanni - Castellani prof. Giacinto - Catri prof. Argante - Cerulli-Delpriori cav Cesare - Cocchioni padre Malachia - Collica dott. Gaetano - Crecioni prof. Angiolo - Farina dott. Emilio - Fatterini dott. Mario - Favilli m.tro Giuseppe - Ferretti conte Alessandro - Felici don Sante - Franciolini ecc. mons. comm. Giuseppe - Frassati baronessa Luciana - Fruscoloni can.co dott. Niccola - Giovannini dott. Igino - Lorini Loreti dott Bradamante - Lucarini per. agr. Bruno - Mancini Ridolfini dott. cav. Niccolò - Marioni cav. uff. Silvio - Marri dott. cav. Cristoforo - Materazzi mons. Giovanni - Meoni prof. Ovidio - Meucci prof. Aldo - Montagnoni prof. Antonio - Morra conte dott. Umberto - Pachiacucchi dott. don Fedele - Pancrazi nobil dott. Luigi - Pancrazi nobil dott. Ruggero - Paoloni prof. Armando - Piegai dott. Adolfo - Pipparelli prof. Mario Pierazzi scrittrice nobil donna Rina Maria - Poccetti dott Emilio - Poccetti dott. Vittorio - Ricci dott. Remo - Ristori avv. comm. Girolamo - Roberto padre prof. Domenico, redentorista - Salvemini dott. Francesco - Sparano dott. Luigi - Tempia prof. Giuseppe - Tempia Quadrio prof. Ernesta Tommasi Aliotti nobil ing. Guido - Uccelli ing. Mario - Zenone dott. Fernando.

Membri attuali n. 65 - Piena degli Accademici secondo lo Statuto n. 80 - Mancanti n. 15

Principe Lucumone prof. Bernardino Barbadoro. Segretario prof. Celestino Bruschetti

comm. avv. Girolamo Ristori Cortona

CORTONA

STAZIONE CLIMATICA

Altezza sul mare dalla Fortezza m. 662 - Piazzale S. Margher. 619

Antica metropoli tirrenia - città etrusca

Mura ciclopiche a levante: Ipogei etruschi 7. Avanzi di costruzioni romane 2.

Fondazione della città: credesi 4000 anni prima di C.

Leggenda

Cortona fu fondata da Corito re della Toscana, che ebbe per moglie Elettra, figlia di Atlante Italico, che visse prima di Saturno e di Giano. Questo re ebbe tra i figli il celebre Dardano il quale partito da Cortona si portò nella Samatrocia e fondò la città di Troia nell'Asia [Virgilio lib. III)

Cortona fu sede di Tarconte, duce famoso fra gli etruschi come lo attesta Virgilio e Silio italico «Cortona superbi Tarcontis domus». Allorchè i Pelasgi uniti agli Aborigeni discacciarono gli Umbri dall'Etruria, la sola Cortona rimase nell'antico suo splendore, come lo attesta Dionisio Alic. (libro I, cap. 26) Licofrone, Teopompo, Tito Livio, Virgilio, Servio, Dionisio rappresentano Cortona ricca, possente di forze sopra ogni altra di etrusco nome, la maggiore, la capitale di tutte le altre e Stefano Bizzantino la chiama metropoli della Tirrenia.

Personaggi

Dardano, Tarconte, San Leone Magno papa, Frate Elia, architetto, primo generale dell'Ordine F. Dinastia dei 7 Casali, Vicari imperiali e principi signori assoluti, Luca Signorelli, Pietro Berrettini, Francesco Laparelli, Filippo Berrettini, Caio Tutilio Ostiliano filosofo, Boccadoro architetto, Infregliati scultore, Girolamo Mancini storico, Francesco Benedetti poeta, Pietro Pancrazi letterato, Gino Severini pittore ecc. ecc.

Santi e beati

S. Margherita, beato Ugolino Z. beato Guido Vagnottelli, beato Pietro Capucci, vener. suor Veronica Laparelli, ecc.

Accademia e Musei

Celebre Accademia Etrusca di 80 membri. Principe lucumone prof. Bernardino Barbadoro.

Museo civile etrusco-egiziano-romano, Museo diocesano con famosa pinacoteca.

Biblioteche

Biblioteca comunale volumi 42 mila, biblioteca del Seminario volumi 5 mila, biblioteca aggiornata dei Redentoristi vol. 5mila ecc.

Castelli nel Cortonese: fortezza di Girifalco, il Palazzone, rocca di Pierle, castello di Sorbello.

Santuari: chiesa e convento delle Celle, chiesa di Sepoltaglia.

Vie e luoghi di soggiorno: Il Parterre, viale Passerini, via asfaltata Porta Colonia Torreone, via provinciale alle zone montane, via all'alta di S. Egidio chil. 6, nuova, via Bobolino-Pianello-Celle ed altre suggestive.

In treno a Cortona

«Avete mai visto sulle creste dei monti, o tra le verdi sinuosità di un colle, uno di quei castelli, smozzicati dal tempo, che si chiudono intorno al mistero di una torre? Castelli spesso senza nome, ormai, nel confuso mondo degli uomini d'oggi giorno, cui l'erba dell'abbandono ha scolpito, tra pietra e pietra il senso di un'eterna e forse invidiata vecchiezza.

A guardarli di lontano, con le mura intonacate di secoli, vien da pensare che siano ancora lassù, al loro posto di sempre, soltanto per far da nido ai fantasmi o agli asceti.

E forse è anche vero.

Ebbene, per chi viaggia su uno dei tanti treni che radono sfogliando la Valdichiana, Cortona, abbarbicata com'è sul ripido colle, ha tutta l'aria e l'aspetto solenne di uno di quei castelli.

Ma non ci passiamo di fronte, a questi castelli, li guardiamo con un misto di ammirazione e di stupore, di curiosità e di timidezza e commettiamo quasi sempre il gravissimo errore di non fermarci. Del resto quante volte siamo sfrecciati lungo le rive del Trasimeno, inseguendo il ritmo indiavolato delle nostre cose e abbiamo finito col limitarci a guardarla, Cortona, tuffata nel suo romitaggio di verde e di sole, soltanto dietro il finestrino del nostro scompartimento ferroviario.

Eppure per salire lassù, non ci voleva nulla. Ben 43 treni della linea Roma Firenze, e 29 della linea Terontola-Foligno sono interessati alla vecchia cittadina e fermano sotto le pensiline della sua stazione.

E nella piccola piazza della stazione, v'è sempre un pullman che sonnecchia in attesa di viaggiatori. Una diecina di chilometri, di cui la gran parte in salita; qualche curva stretta della strada che abbraccia la montagna, e poi, finalmente, quella parentesi architettonicamente solenne che si apre nel dialogo serrato, convulso delle viuzze, delle scalinate anguste, nei voltoni dischiusi alla ricerca di prospettive e di scorci panoramicamente audaci.

I Cortonesi la chiamano piazza ed ogni altro nome è superfluo per loro. Perchè Cortona è così: una ragnatela di strade che l'uomo ha voluto tessere con serena baldanza entro i massicci perimetri di mura secolari; un decorativo giuoco di linee, un complicato ma preciso sistema venoso che conduce direttamente al cuore. E il cuore della città è ai piedi della scalinata del Palazzo Comunale, là dove l'orologio della torre, in faccia al Palazzo del Popolo, scandisce le ore come i versi tediosi di un interminabile sermone. Ma per afferrare il «senso» della città, per comprendere il «clima» in cui vivono i cortonesi, attraverso quello strano dialetto, che ha il tipico accento della gente di Toscana, e, insieme, strane reminiscenze di francese - lontano retaggio, forse, dell'assedio subito dal Principe Filiberto d'Orange - bisogna scendere per via Roma ed ingolfarsi nel dedalo di casette, naturalmente di foggia medioevale, appena sotto i capricciosi ricami di decrepite quanto civettuole mensole di legno. Bisogna andarsene, soli, possibilmente, che, senza ombra di dubbi, il silenzio e la solitudine è la miglior guida per chi voglia conoscere veramente Cortona; bisogna andarsene su per via Jannelli, nel bel mezzo del quartiere del Gesù.

L'ultima volta che andai a Cortona, ricordo, era sull'ora del mezzogiorno. Sulla strada stretta, due file di case basse, uguali, nel tipico colore della pietra serena, raggrinzite di vecchiaia. L'ombra di un postino, con la sua brava borsa a tracolla, disegnava sul lastricato poligonali ombre senza significato. Certamente avrebbe avuto un senso maggiore, un significato più preciso, messaggero d'altri tempi, che cadenzasse il suo austero procedere con lo scalpitare di un cavallo irrequieto. Ma sulle porte di legno vecchio, qualche donna l'attendeva ugualmente, la diafana penombra di un vano era infranta da una sagoma archiata: un grembiale, una mano sul fianco, una curiosità malcelata. Dietro la garbata allegria di quattro garofani messi lì, su quel davanzale, come per necessaria pennellata, di color giovane alla casa, l'ovale di una novella «madonna» spiava nell'incertezza dell'attesa, il segno amico di un romantico messaggio d'amore.

L'ora del ritorno degli uomini dal lavoro: la più indicata, fuori del dubbio, per seguire il polso ed il ritmo della vita cortonese.

Perchè la vita dei cortonesi lega al passato, ai ricordi delle tradizioni, la consapevolezza profonda del presente; una vita che s'inquadra, come allora, in una cornice di operosità e di modestia. E, qui, a Cortona, il lavoro è come un'altare dinanzi al quale si inchinano tutti; nè più, nè meno di quanto facciano, credenti e miscredenti, dinanzi all'urna entro cui dorme il suo sonno di gloria S. Margherita.

Non è ricca, la città, tutt'altro. «Una ragione di più per lavorare tenacemente - dice la gente del luogo - Non vi sono industrie, vi è però un agricoltura progredita e un artigianato tradizionale».

E che l'agricoltura sia progredita si può constatare di persona, affacciandosi al meraviglioso belvedere di piazza Garibaldi, o passeggiando in quei braccio di giardini, accuratamente tenuti, che i cortonesi hanno scodellato a mezza costa sulla valle.

Di lassù, la piana è, infatti, una scacchiera di fertilità che si perde fino ai bagliori vitrei del Trasimeno, timido nella foschia.

Forse dall'aeroplano, quella miriade di riquadri irregolari, di colori diversi, ora arsi di grano, ora verdi di fieno, ora biondi di vite, sembra a un grazioso, lucente pavimento alla veneziana. Nè è detto che non lo sia. In fondo, quei riquadri, hanno conosciuto il passo di migliaia di uomini, anche se si trattava di un passo greve, pesante; il passo di gente incallita sui campi.

Ma un osservatore attento non potrebbe fare a meno di rilevare che il contadino di quassù non è soltanto un tenace lavoratore della terra. E' anche, e sopratutto un artista. Pensavo a questo leggendo avidamente in quel gran libro aperto che è il panorama che si afferra dalla fortezza. Ebbene vien fatto di domandarsi, di lassù, se gli olivi, le siepi, tutto quello che sono i rilievi, i profili, i perimetri dei campi abbiano una loro precisa ragione d'essere anche estetica pitterica.

In pochi paesi, infatti, esclusa la Svizzera che è maestra in materia, il contadino cura con tanto amore la fisionomia del suo paesaggio come qui, a Cortona. E la cura con la stessa passione e - perchè no - con lo stesso gusto con cui gli artigiani trattano il ferro battuto o la ceramica: un giuoco di siepi, dunque, di alberi, di colture, un arabescato mosaico natusale che fa da cornice al grande borgo annoso.

E sul colle, là nel romito intreccio di mura v'è chi dice - e v'è da crederli - che all'ora dei pensieri nostalgici, delle parole dolci, bisbigliate, a volte, anche solo a noi stessi, all'ora dei richiami e dei ritorni, quando in ogni casa la vita si accartoccia intorno ad una luce accesa che punteggia la collina, una nutrita schiera di uomini illustri d'altri tempi, si affolli lassù per lorcare, come un tempo, a rimirare la città.

Un esercito di spettri? Forse, ma non possiamo chiamarli spettri tanto sono scultoreamente delineati nella memoria dei cortonesi.

Vi sono tutti: da Signorelli, nella cornice vivente di alcune fra le infinite anonime comparse dei suoi capo avori, a Berrettini; da frate Elia a Barnabei. E passeggiano, così, senza una parola detta, assaporando le sopite poesie nel coro cicaleggiante degli uccelli che radono pietre e memorie negli ultimi voli del giorno.

Vi è anche il buon Pancrazi, naturalmente, quella chiara figura da Veglie di Neri, col sigaro in bocca e l'inconfondibile foggia del suo cappello. Ripenso, forse, alle pagine del suo «Corriere», alla saggia profonda verità delle sue favole di «Esopo moderno». Del resto Pancrazi, della Cortona d'oggi, era il giullare saggio, che forgiava umorismo e realtà con il fuoco vivo, della sua esperienza e del suo spirito d'osservazione.

Poi sulla fortezza, il silenzio. Un silenzio ovattato, austero, come quello delle chiese antiche dove l'acre odore delle antichità, le sagome dei sarcofaghi, le ombre degli altari, sotto il tremolio dei ceri, sembrano assumere il senso ed il peso del tempo.

Soltanto nella valle il silenzio è infranto, di tanto in tanto; un sacrilego atto di ribellione? Forse. Di certo una punteggiata di lumi se ne va veloce, lungo la Valdichiana, trascinandosi dietro, verso mete ignote, in un fastidioso come di mille catene, i grandi schiavi della vita del nostro tempo: noi stessi.

Ma, sia pure con gli occhi stanchi, negli scompartimenti ovattati di fumo per lo meno quanto di sonno, v'è sempre qualcuno che guarda, sulla collina, alle piccole luci, alle ombre vetuste della vecchia, cara Cortona. Un pensiero che vale un ritorno. Un ricordo che vale una promessa. Un riverente saluto ad uno di quei castelli avvti, e, certamente, ad uno dei più solenni e noi, che siamo, nel nostro Paese, i caratteri indelebili di un'invidiata, saggia vecchiezza.

Gianluigi Gazzetti

Dalla Rivista edita dall'Enit e dalle Ferrovie dello Stato.

Stato Civile

MORTI A DOMICILIO

Dal gennaio al al marzo.

Orgagni Maria, Cortona a. 68, Viti Rosa, Chianacce, a. 71, Cassandri Giuseppe, Montecchio a. 81, Lodovichi Rosa, S. Eusebio a. 80, Presentini Giuseppe, Montecchio a. 81, Garzi Argia, S. Marco Villa a. 44, Romiti Assunta, Camucia a. 83, Mangani Maria, Cortona a. 68, Bennati Margherita, Fratta, a. 68, Mazzoli Pietro Monsigliolo, a. 87, Faralli Amelia, S. Eusebio a. 77, Bucci Giuseppe, Cortona a. 86 Aioli Orlando, Camucia, a. 94, Romboli Giuseppe, Cegliolo, 83, Alunno Loreta, Poggioni a. 74, Lemmi Gabriello, Cortona a. 83, Rossanelli Giuseppe, Montecchio a. 85, Gabrielli Angelo, Fratta a. 78 Matteassi Pietro, Ronzano a. 78, Bezzella Pellegrino, Creti a. 71, Matteassi Virgilio, Montecchio a. 64 Mencarini Silvestro, Centoia a. 85 Mercantini Santa Cortona a 64, Cascini Silvio, Calcinaio a 80. Tattanelli don Ettore S. Eusebio a. 84 Ghezzi Romolo, Cortona a. 79, Carnevali Emiliano Casale a. 90 Mangani Camillo S. Angelo a. 68 Barbini Silvio, Fratta a. 74 Biagini Assunta, Cortona a. 78 Tanganelli Ottavio, Calcinaio a. 66, Isolani Luigi, B[illegible]cena a 70 Lucioli Lazzaro, Fratta a. 74 Belligni Pasquale, Chianacce a. 63 Bennati Pasquale Monsigliolo a. 50 Castellani Giuseppe, Calcinaio a. 79 Pachiacucchi Mario S. Eusebio, a. 74 Catani Dina, Camucia a. 45 Lodovichi Modesto, Farneta a. 21.

Morti Aprile — Maggio.

Tronchi Speranza Torreone a 90 Bettini Guerrino Cortona, a 70 Meoni Ferdinando, Fratta, Panichi Eugenio, Fratta a. 77 Regi Amedeo, Camucia a. 69 Menchetti Pasquale, Fratticiola 78 Galaurchi Otello, Fratticciola a. 78 Mariucci Giuseppe, Fratta a. 88 Vitelli Raniero S. Marco V. a 53 Galaurchi Maria Palma, S. Caterina a. 86, Meoni Leopoldo, Cignano a. 76 Ceccarelli Emilio, Cortona a. 75 Tribbioli Domenico, Tornia a. 72 Bennati Gentile, Fratticciola a. 82 Merolli Filomena Cortona a. 82 Taddei Violante, Falzano a 82 Ciufini Lorenzo. Pergo a 70 Scarpocchi Oberdan Cortona a. 75 Bartolozzi Angelo Cortona a. 81 Risorti Dionisio Ruffignano a. 88. Peluchini Attilio, Cantalena a. 74. Mencarini Aldo, Montecchio a. 54 Bassanese Maria, Camucia a. 54 Lorenzini Pellegrino, Camucia a. 80 Cipriani Pietro, Torreone a. 73 Lica Assunta, Pergo a. 81 Bernardini Eugenio, Creti a. 67 Nanni Gemma Fratta a. 68.

"La Cortonese,,

e il suo complesso di autoservizi

La società «Cortonese» affiliata all'impresa Fratelli Lazzi di Firenze, con la metà di Giugno avrà un nuovo orario con una più vasta rete di servizi automobilistici in campagna, in montagna e nelle città e paesi vicini, come Tuoro, Passignano, Perugia, Montanare, Mercatale, Umbertide, Gabbiano, Petrignano, Castiglionfiorentino, Arezzo. In questi luoghi è tuttora vigente il servizio, ma le corse di arrivo e viceversa saranno aumentate, tanto che per Cortona-Camucia vi saranno 35 corse, per Cortona-Terontola 17, per Cortona-Arezzo 4. Da Castiglion-Fiorentino ad Arezzo 8.

La «Cortonese» dispone di 13 grosse macchine, anche per oltre 100 posti, ed ha al suo servizio 29 persone. Ultimamente è giunta una nuovissima Alfa 800» per il servizio urbano con sportelli a pressione e sedile pel fattorino.

Di questi movimenti di auto ne è direttore il dott. ing. Renzo Ficozzi di Firenze e amministratore il concittadino dott. Ivo Vignaroli.

E da notarsi oltre la serietà del personale, lo scrupoloso orario di partenze ed arrivi che influisce sul movimento dei passeggieri.

Notte di plenilunio al Girifalco

Quest'anno il Comitato dei festeggiamenti estivi, su proposta del Castellano e con desiderio dei Cortonesi, svolgerà una parte di celebrazioni, facilmente liriche, nell'interno della fortezza di Girifalco, oggi arricchita di un bel parco e di un discreto museo.

E' ancor memorabile quando il prof. Gori, avendo preso domicilio in quel diroccato edificio, allora privo di porte e di finestre, aveva richiamato lassù una moltitudine di cortonesi nelle notti lunari, e ancora par di assistere ai canti e stornelli di gruppi di gioventù bivaccanti sui prati. Feste di pace e di tranquillità serena in salubre aria balsamica a 660 metri sul mare.

Quest'anno la storica e suggestiva fortezza medicea di «Girifalco», abbellita di tanti lavori e piccoli restauri, sarà aperta al pubblico e ivi la nostra gente e villeggianti, godranno in quelle fresche, ore di lieto soggiorno.

Ritorneranno allora i tempi del 1744 quando la Fortezza, ceduta al Comune dal granduca di Toscana e divenuta contea, fu sede e ritrovo per molto tempo delle festività popolari e di rappresentazioni teatrali.

Per chi avrà sete l'acqua veramente potabile e leggera, vi sarà in abbondanza.

Appendice ai diritti dell'uomo

Anche al più fannullon concesso sia
danaro e tempo per andare a spasso
al cinema, allo sport e all'osteria
a ristorar di sbornia il corpo lasso.
Di fare economia non c'è ragione
perchè invecchiando avrà buona pensione.

Nell'Accademia delle Belle Arti
abbia il suo posto ancor l'arte dei ladri,
distinti, ben s'intende, in più reparti,
ma non vi sia più posto pei mezzadri
che or fatti comunisti han più giudizio,
e di rubare al fine han perso il vizio.

Sia d'ora innanzi dato alle servette
maggior salario, bocconcini ghiotti,
tredicesimo mese, le marchette,
libera uscita insieme con giovanotti,
la mutua, le ferie e chiari patti
che la padrona spazzi e lavi i piatti.

La vecchia educazione oggi è d'impiccio!
raggiunti i sette o ott'anni ogni fanciullo
ha il diritto di levarsi ogni capriccio
che se poi cresce su come un citrullo
sarà spedito, per sua gran fortuna,
a far razza nel mondo della luna.

Pieno diritto han pure le donzelle
di maritarsi prima di sposare,
di uscire a notte a contemplar le stelle
senza badare al broncio e al borbottare
del babbo e della mamma che il progresso
non voglion tollerar del gentil sesso.

Sia libertà per tutti! Il delinquente
ha diritto di rubare e di ammazzare.
Se ti ruba o ti ammazza non è niente!..
vedrai che c'è chi pensa a rimediare.
Andrà in galera (se sarà chiappato)
e in tutti i modi: quel che è stato, è stato.

Molto di libertade oggi si parla,
di libertade il grido non s'arresta
e intanto si fan leggi per legarla!
Ma me lo dite che maniera è questa?
Leggi, decreti, tasse, imposizioni,
ecco il buon cacio per i maccheroni!

Libertà, libertà cosa vuol dire?
vuol dir levar la museruola ai cani
perchè mordendo possano gioire
della potenza dei lor denti sani,
perchè abbaiando possan far paura
anche a color che li hanno sotto cura.

Libertà, libertà! ma in buona lingua
vuol dir: giustizia che produce pace.
Giustizia di sapienza che distingua
fra libertà e dovere, ma se tace
sempre il dovere e canta sempre il dritto
mio bel paese, addio, sei belle fritto!

Don V. Barni

Un ponte radio a S. Egidio

La tradizionale quiete, il silenzio profondo che da millenni regnavano sovrani lassù, sull'Alta di S. Egidio, sono stati rotti in questi ultimi mesi dal martello delle perforatrici, dal bosto delle ruspe, dal rombo cadenzato del compressore, dal fragore dei camion ribaltabili che scaricano pietrame, ferro e materiale vario. E' la civiltà e il progresso tecnico che avanzano metro per metro tra le rocce, tra gli abeti e i faggi.

Si è cominciato ai primi di settembre 1958 a costruire una bella strada, che staccandosi presso il passo della Croce a quota 900 s. m. dalla strada comunale Cortona-Cantalena, dopo un primo tratto un po' ripido, si snoda dolcemente con ampie curve fino alla vetta di S. Egidio a quota 1056 in mezzo ad una magnifica abetina ricca di acque pure, fresche, refrigeranti, di aria ossigenata in tutti i tempi di saporite fragole in primavera, di squisiti funghi anche in pieno inverno sotto la neve.

Nella spianata della vetta, lato nord, verso la frazione di Cantalena, si lavora già da mesi alla costruzione di un fabbricato a tre piani. Il primo piano servirà da garage e per la sistemazione di impianti telefonici, il secondo piano sarà adattato ad abitazione, sul terzo piano a terrazza sorgeranno 4 antenne a tromba, 2 rivolte verso Roma e 2 verso Firenze per la recezione e propagazione delle onde radiofoniche fra queste due città. Difatti Firenze e Roma sono i due punti terminali riguardanti le istallazioni radiofoniche di cui fa parte il nuovo impianto di S. Egidio, unitamente ad altri punti radio che costituiscono altrettanti anelli di congiunzione tra questi due importantissimi capoluoghi. E precisamente abbiamo: Roma (punto terminale) S. Pancrazio, Perugia, S. Egidio, S. Zeno di Arezzo, Incontro (ripetitori automatici), Firenze (altro punto terminale).

Il ponte radio che sta per sorgere sull'Alta di S. Egidio, come tutti gli altri ripetitori della linea, ha la funzione di ricevere e propagare un fascio di onde equivalenti ad un migliaio di fili telefonici per cui presto sarà possibile, appena tutti questi ripetitori saranno collegati radiofonicamente fra loro, effettuare direttamente senza interruzione di linea fino 2000 telefonate contemporanee entro il circuito Firenze Roma.

Il mese scorso la Società Morelli incaricata di istallare gli impianti, ha effettuato le prove di propagazione delle onde innalzando provvisoriamente sulla vetta di un'antenna di ferro alta 20 metri e portando sul posto impianti mobili. Essendo le prove ottimamente riuscite fra i due ponti di Arezzo e Perugia, hanno rimosso gli impianti mobili e l'antenna, mentre l'impresa edile dell'ing. Ettore Fermonte di Roma sotto la esperta guida dell'assistente d'Abruzzo Carmine, ha ripreso la costruzione del fabbricato e la sistemazione definitiva della strada d'accesso. Tale apparato serve oggi unicamente per i telefoni, ma tutto è predisposto in modo che in un domani possa servire anche come ponte televisivo ecc. ecc.

Don R. Ostorcioni

CRONACA

Estate Cortonese 1959

Ecco il programma delle prossime manifestazioni estive cortonesi:

Festival dell'Operette - Rappresentazioni di arte varia - Sagra della bistecca - Settimana del cinema - Defilè di modelli - Rappresentazioni a cura del centro studi Origini del teatro italiano - Mostra di pittura di artisti corton.

Un cortonese campione europeo del lancio dei pesi

Nello stadio adriatico di Pescara il nostro concittadino Silvano Meconi, ha raggiunto il primato europeo del lancio del peso con metri 18,48, superando il record di Iri Skobla che lo deteneva dal 1947 e superando di ben 45 centimetri il record personale precedentemente raggiunto.

Al forte concittadino, che nel 1951 - impiegato in un ufficio postale a Firenze, i nostri rallegramenti.

Alla "Madonnuccia,,

La nuova acquirente della farmacia Marri

Fin dalla metà di maggio il farmacista dott. Cristoforo Marri ha ceduto la sua farmacia posta in piazza del Comune alla nuova acquirente chimico farmacista dott. Laura Bozzi, moglie del prof. Guido Bianchi laureato in lettere.

Un po' di storia

Quella vecchia botteguccia posta sotto il palazzo del Municipio all'angolo della via Ghibellina, ha una storia non trascurabile. Nel 1513 vi fu trasferito l'Oratorio della «Madonnuccia» e divenne una cappella pubblica ove i fedeli di buon mattino accorrevano ad impetrar grazie. Luca Signorelli, per commissione di una nobil donna, vi aveva dipinto una piccola tavola con Madonna e Figlio, per grazia ricevuta, che poi non si sa di quella fine. Dopo il 1786 l'Oratorio fu soppresso e adibito lo stabile per altri usi, ma fu più che mai luogo aperto per i ripari delle pioggie e dei venti. Con l'andar del tempo vi comparì in quello stabile certa Balarchi, venditrice di ortaggi, finchè nel 1918 il dott. Angelo Mazzi, dopo ampio restauro, vi trasferì da via Dardano e vi impiantò la sua farmacia. A lui successe il dott. Angelo Mazzi, professore in scienze naturali, uomo affabile che aveva ospitato in quell'ambiente, specie nelle veglie serali, i migliori cittadini di Cortona e forestieri per piacevoli conversazioni. Questa farmacia vide insigni personaggi fra i quali nel 1846 Silvio Pellico e nell'agosto del 1864 Giovanni Duprè. Il 31 gennaio 1903 la farmacia fu acquistata dal dott. Cristoforo Marri che seguitò a dare ospitalità a colti cittadini, quasi a stabilirvi un circolo serale e vi accolse i famosi scrittori Malacarne, Longanesi e Pancrazi, nonchè varie personalità del mondo artistico. Verso il 1915 il Marri fece rifare tutto il pietrame esterno e vi aggiunse le saracinesche dopo avere acquistato anche il vicino locale ove era il caffè Mascagni.

Oggi l'antica farmacia è passata di proprietà di due colti e distinti coniugi e noi auguriamo a loro i benvenuti e una dolce, felice permanenza.

La città torna all'antico

Restauro di varie facciate di case a stile medioevale

Fra gli ultimi dell'anno scorso e i primi di questo sono state stonacate e ripristinate nella pietra grigia ben cinque case in Cortona e cioè una in via dell'Amorino proprietà Banchielli dove era l'antico teatrino Galeotti, altra in via Mazzuoli, proprietà Teresa Rossi che era un piccolo ospizio di frati, altra in via San. Niccolò che era la bottega delle roccaie, oggi proprietà di Angiolo Ferri, e due in via porta Montanina che un tempo furono case di tessitrici, proprietà di

Altre varie facciate di case sono state restaurate come sopra, una in via delle Santucce, proprietà delle monache di S. Chiara, che è del Servigiano, altra in piazza della Pescaia, proprietà Gnozzi, che fu bottega accreditata dello scultore Mazzuoli e sua scuola, altra in piazza S. Cristoforo, proprietà Sabatini che un tempo fu tintoria.

Ma la caratteristica del Poggio, guardato a vista da un esperto, è nelle sue contrade. Qua e là lungo le casupole, sedili rustici, cassettoncini ricchi di piante di fiori, balconcini fioriti, vasi appiedati con varietà di gerani, pergolati arrampicanti, ecc. Tutto è intonato ad un caratteristico medioevo dove il turista, ammira, si compiace, si gingiola.

La straordinaria visione pel Poggio ci porta alla mente le strade [illegible] suggestive contrade della [illegible].